



***Modello di Organizzazione,
Gestione e Controllo ai sensi
del D.Lgs. n. 231/2001
Approvato con Delibera del C.d.A. il 21.01.2019***

Vezcolporcum *Josep Cinto*

INDICE

Introduzione	4
i. Il Decreto Legislativo n. 231/2001	5
ii. Il "Processo 231"	7
iii. Le linee guida	9
<i>iii.i. Le linee guida di Confindustria</i>	9
<i>iii.ii. Le linee guida dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE)</i>	10
iv. Scopo del documento	12
v. Date e termini	13
PARTE I - Parte generale	15
1. Dichiarazioni	16
1.1. L'Ente 16	
1.2. La rappresentanza legale	16
1.3. L'oggetto sociale	16
1.4. L'attività e gli obiettivi	17
1.5. Il Consiglio di Amministrazione	18
1.6. Il Collegio Sindacale	18
1.8. L'organigramma	18
1.9. Gli estensori	19
2. Principi di riferimento	20
2.1. Eticità 20	
2.2. Rigore 20	
2.3. Legalità	20
2.3.1. Rispetto delle leggi	21
2.3.2. Rispetto degli obblighi di natura negoziale	21
2.3.3. Rispetto del Decreto Legislativo n. 231/2001	21
2.4. Risorse umane	21
2.4.1 Responsabilità sociale	22
2.5. Rispetto per l'ambiente	22
2.6. Immagine e reputazione	23
2.7. Correttezza e trasparenza	23
2.8. Riservatezza	23
2.9. Documentazione	24
2.10. Sicurezza	24
2.10.1. Sul lavoro	24
2.10.2 Del traffico stradale	25
2.10.3. Del Sistema Informativo	25
2.10.4. Delle risorse finanziarie	26
2.11. Vigilanza e aggiornamento	26
2.11.1. Sistema di controllo interno	26
2.11.2. Organismo di Vigilanza (ODV)	26
2.11.3. Sistema sanzionatorio	27

3. Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Vezzola S.p.A.	28
3.1. Costruzione del Modello Vezzola e sua struttura	28
3.2. Procedura di adozione.....	29
4. L'Organismo di Vigilanza (ODV).....	30
4.1. L'Organismo di Vigilanza e i suoi requisiti.....	30
4.2. Funzioni e poteri	30
4.3. Attività di reporting.....	32
4.4. Flussi informativi nei confronti dell'ODV e modalità di segnalazione.....	32
4.5. Sistema disciplinare	33
4.6. Formazione e informazione dei dipendenti e informazione dei collaboratori esterni	34
4.7 Sistema di segnalazione di illeciti da parte del personale	35
PARTE II - Parte speciale	36
5. L'attività e gli strumenti.....	37
5.1. La Mappa dei pericoli settoriali	38
5.2. La Mappa delle certificazioni aziendali	39
5.3. Le funzioni apicali	40
5.4. La Mappa dei processi Aziendali	41
5.5. La Mappa di Vulnerabilità	41
6. La gestione dei reati ex D.Lgs. 231/2001	42
6.2. Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (Truffa)	45
6.3. <i>Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (Corruzione)</i>	47
6.4. Delitti informatici e trattamento illecito dei dati	49
6.5. Reati Ambientali.....	51
6.6. Reati Societari.....	54
6.7. Delitti di criminalità organizzata	56
6.8. Delitti contro l'industria e il commercio	57
6.9. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci	59
6.10. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio	60
6.11. Reati transnazionali	62
6.12. Delitti contro la personalità individuale	63
6.13. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.....	64

ALLEGATI

Glossario

Criteri di valutazione dei rischi

Mappa di Vulnerabilità

Codice Etico

Codice Disciplinare

Modello QSA e relative procedure

DVR, POS/PSC e DUVRI

Documenti del Consiglio di Amministrazione

Introduzione

i. Il Decreto Legislativo n. 231/2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge n. 300 del 29 settembre 2000, in data 8 giugno 2001 il Legislatore ha emanato il Decreto Legislativo n. 231 (di seguito Decreto 231) – entrato in vigore il 4 luglio 2001 – in recepimento delle Convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche¹.

Il Decreto 231, intitolato "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano – all'art.1, comma 2 e 3 – un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti (da intendersi come società, associazioni, consorzi ecc.)² per i reati identificati nella norma³ e commessi nel loro interesse o a vantaggio dell'ente da:

- a) soggetti apicali, ossia persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotati di autonomia finanziaria e funzionale, nonché esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi [art. 5, comma 1, lettera a)];
- b) altri soggetti non apicali, ossia sottoposti alla direzione o alla vigilanza di una delle figure sopra indicate [art. 5, comma 1, lettera b)].

I due casi sono di seguito descritti:

- a) nel primo caso – previsto dall'art. 6, comma 1 – ovvero quando a commettere il reato sia un soggetto in posizione apicale, si applica la cosiddetta inversione dell'onere della prova, ovvero l'ente, per sottrarsi all'addebito di responsabilità, deve dimostrare che:

¹ In particolare, si tratta della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari della Comunità Europea, della Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità Europea e degli Stati membri e della Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

² Sono esclusi dalle disposizioni del Decreto 231 lo Stato, gli Enti Pubblici territoriali e altri Enti Pubblici "non economici" o che svolgano funzioni di rilievo costituzionale, i partiti politici e i sindacati.

³ Nella sua stesura originaria il Decreto 231 elencava, tra i reati dalla cui commissione è fatta derivare la responsabilità amministrativa degli enti, esclusivamente quelli nei confronti della Pubblica Amministrazione e quelli contro il patrimonio commessi a danno dello Stato o di altro ente pubblico. Successivamente, le ipotesi di reato contemplate dal Decreto 231 sono state ampliate per effetto dell'art. 6 della Legge n. 409/2001, dell'art. 3 della Legge n. 61/2002, dell'art. 3 della Legge n. 7/2003, dall'art. 5 della Legge n. 228/2003, dell'art. 9 della Legge n. 62/2005, dell'art. 192 del Decreto Legislativo n. 152/2006, dell'art. 9 della Legge n. 123/2007, dell'art. 63 del Decreto Legislativo n. 231/2007, dell'art. 7 della Legge n. 48/2008, dell'art. 2 della Legge 94/2009, dall'art. 15 della Legge n. 99/2009, dall'art. 4 della Legge n. 116/2009, del Decreto Legislativo n.121/2011, del Decreto Legislativo n.121/2012, dalla Legge "Anticorruzione". n.190/2012, del "D.Lgs "Ecoreati" N. 1345-B del 19 maggio 2015, del D.Lgs "Grasso" n. 19 del 21 maggio 2015, del Decreto Legislativo n. 125/2016, della Legge n.153/2016, della Legge n. 199 del 29 ottobre 2016 (cd caporalato), del D.Lgs. n. 38 del 15 marzo 2017.

-
- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito Modello 231) idoneo a prevenire il reato verificatosi;
 - la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello 231 è stata affidata a un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo (Organismo di Vigilanza, di seguito ODV) e che non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di controllo in ordine al Modello 231;
 - i soggetti hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello 231.

Inoltre, il Modello 231 deve rispondere – ex art. 6 commi 2 e 3 – alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito possano essere commessi i reati previsti dal Decreto 231;
- prevedere specifici protocolli, ovvero procedure, diretti a definire i processi decisionali dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli (ODV);
- prevedere un piano di formazione per il personale dipendente;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello 231;
- prevedere idonei sistemi di informativa sul Decreto 231 a favore di tutti i soggetti destinatari della disciplina;

b) nel secondo caso – previsto dall'art. 7, commi 1 e 2 – ovvero se a commettere il reato sia stato un soggetto non apicale, l'ente deve dimostrare unicamente di aver adottato e attuato un Modello 231 idoneo a prevenire i reati della specie di quelli oggetto di analisi.

La responsabilità dell'ente si aggiunge a quella della persona fisica che ha concretamente perpetuato il reato e si configura anche in relazione a reati commessi all'estero⁴, purché per la loro repressione non proceda lo Stato del luogo in cui siano stati compiuti (art. 4, comma 1).

⁴ Non è, tuttavia, questo il caso di Vezzola s.p.a., posto che oggi l'Ente svolge la propria attività unicamente sul territorio nazionale.

Il Decreto 231 identifica anche le sanzioni comminabili a fronte della commissione dei reati individuati (art. 9), tra le quali quelle certamente più gravose per l'ente sono rappresentate dalle misure interdittive, quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

Sebbene la normativa non imponga l'adozione obbligatoria di tale Modello 231, ma lasci facoltà all'ente di provvedervi, la relativa implementazione e corretta adozione permette all'azienda sia di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari, a tutela della propria posizione e immagine, delle aspettative dei propri azionisti e dei propri dipendenti, sia di incentivare tutti i collaboratori ad assumere comportamenti eticamente corretti nell'espletamento delle proprie attività, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati contemplati dal Decreto 231.

ii. Il "Processo 231"

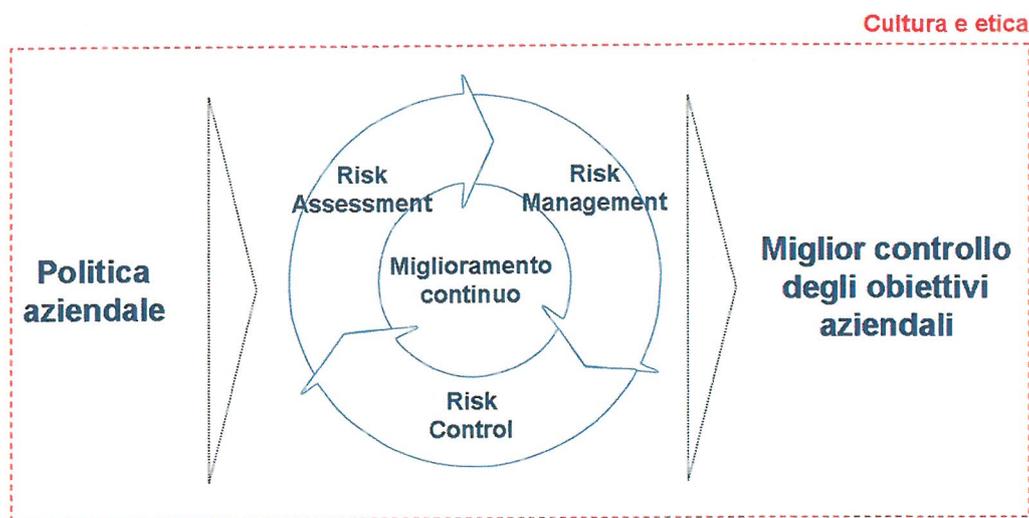
Con l'espressione "Processo 231" si intende il complesso di attività e risorse che sono organizzate tra loro in modo da adempiere a quanto previsto dal Decreto 231 e, conseguentemente, esimere l'ente da qualsiasi responsabilità amministrativa.

Si tratta di un processo ciclico che – ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) – deve essere avviato dall'organo dirigente dell'ente, quindi efficacemente attuato e periodicamente aggiornato attraverso la supervisione dell'ODV – ex art. 6, comma 1, lettera b).

Tale processo, assimilabile logicamente al processo di Global Risk Management⁵ (fig. 1) si compone di tre macro fasi, ovvero Risk Assessment, Risk Management e Risk Control:

⁵ Il "Processo 231" è in realtà una componente operante per specifici reati del processo di Global Risk Management (Prandi P., *Il risk management integrato*, in Prandi P. (a cura di) (2010) *Il risk management. Teoria e pratica nel rispetto della normativa*, FrancoAngeli, Milano).

Fig. 1 – Il Global Risk Management



Fonte: Prandi P., *Il risk management integrato*, in Prandi P. (a cura di) (2010) *Il risk management. Teoria e pratica nel rispetto della normativa*, Franco Angeli, Milano

- Risk Assessment, si tratta dell'attività propedeutica allo sviluppo del Modello 231 e consiste nell'analizzare l'azienda in tutti i suoi settori/funzioni con l'obiettivo di individuare i punti di ogni singolo processo dove l'azienda è esposta al rischio di accadimento di un potenziale reato presupposto ex Decreto 231 (Mappa dei rischi Aziendali). Successivamente, a ogni attività a rischio viene associato un profilo di rischio residuo valutato prendendo in considerazione i diversi presidi posti in essere dalla società nello specifico caso (si ottiene così la Mappa di Vulnerabilità);
- Risk Management, muovendo dalla Mappa di Vulnerabilità e basandosi sulle procedure e i presidi già esistenti in azienda, l'ente sviluppa⁶ il Modello 231. Parallelamente predisporrà e implementerà un piano di lavoro per aggiornare il sistema di procedure e presidi esistente con l'obiettivo di ridurre ulteriormente il rischio residuo associato alle diverse attività;
- Risk Control, si tratta dell'attività di controllo e monitoraggio circa l'adeguatezza e la corretta applicazione del Modello 231 da cui dovranno eventualmente via via emergere le proposte di nuovi aggiornamenti necessari per rendere più efficace il sistema di organizzazione, gestione e controllo.

⁶ In realtà in molti casi articola, completa e formalizza.

iii. Le linee guida

Per agevolare l'adempimento di quanto disposto dal Decreto 231, alcune Associazioni di Categoria⁷ hanno fornito alle imprese indicazioni metodologiche sulle modalità di predisposizione del Modello 231. Tali indicazioni sono di carattere generale e necessitano di successivi affinamenti e adattamenti sulla base delle caratteristiche dell'ente a cui vengono applicate, assunto che il rischio-reato di ogni impresa è strettamente dipendente dal settore economico, dalla complessità organizzativa – non solo dimensionale – e dell'area geografica in cui essa opera.

Di seguito verranno sintetizzate le linee guida che maggiormente rilevano nel caso Vezzola S.p.A. e nello specifico quelle definite da Confindustria e dall'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE).

iii.i. Le linee guida di Confindustria

In data 7 marzo 2002, Confindustria ha approvato le "Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001". La prima versione del documento, riferita ai soli reati contro la Pubblica Amministrazione e approvata dal Ministero della Giustizia nel giugno 2004, ha subito aggiornamenti a seguito dei numerosi interventi legislativi già citati che hanno modificato la disciplina sulla responsabilità amministrativa degli enti, estendendone ambito applicativo e fattispecie di reato (cfr. *i. Il Decreto Legislativo n. 231/2001*)⁸.

A conclusione del procedimento di revisione, il 2 aprile 2008 il Ministero della Giustizia ha approvato una nuova versione delle linee guida che sostituisce la precedente del 2004, a sua volta superata dalla nuova versione approvata il 21 luglio 2014.

I contenuti documento delle linee guida di cui sopra possono essere così riassunti:

- attività di individuazione delle aree di rischio, volta a evidenziare le funzioni aziendali nell'ambito delle quali sia possibile l'accadimento degli eventi pregiudizievoli previsti dal

⁷ Si citano, per esempio, le linee guida definite da Confindustria, Associazione Bancaria Italiana (ABI), Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) e Farmindustria. Altrettanto rilevanti possono essere considerati altri documenti e pubblicazioni prodotti, per esempio, dall'Associazione dei Componenti degli Organismi di Vigilanza (AODV²³¹).

⁸ Fonte: www.confindustria.it.

Decreto 231;

- predisposizione di un sistema di controllo in grado di prevenire i rischi attraverso l'adozione di appositi protocolli. In tale ambito, le componenti più rilevanti del sistema di controlli proposto da Confindustria sono:
 - . Codice Etico;
 - . sistema organizzativo;
 - . procedure manuali e informatiche;
 - . poteri autorizzativi e di firma;
 - . sistemi di controllo e gestione;
 - . comunicazione al personale e sua formazione.

Inoltre, i principi cui devono essere ispirate le diverse componenti del sistema di controllo sono:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni (nessuno può gestire in autonomia un intero processo);
- tracciabilità della documentazione di controllo;
- previsione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle norme del Codice Etico e delle procedure prevista dal Modello 231;
- individuazione dei requisiti dell'ODV, riassumibili in:
 - . autonomia, indipendenza e (ovviamente) onorabilità;
 - . professionalità;
 - . continuità d'azione;
 - . previsione di modalità di gestione delle risorse finanziarie;
 - . obblighi di informazione dell'organismo di controllo.

iii.ii. Le linee guida dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE)

Il "Codice di comportamento delle Imprese di Costruzione" è stato approvato dal Ministero di Giustizia il 2 aprile 2008.

L'ANCE ha poi aggiornato il Codice di Comportamento redatto nel 2008 e che è stato approvato dal Ministero della Giustizia il 20 dicembre 2013, tenendo conto delle ulteriori fattispecie di reato introdotte in data successiva a quella dell'emanazione del D. Lgs. 231/2001.

Tale Codice definisce nella prima parte i principi generali da considerare all'interno del Codice Etico e, nella seconda, approfondisce la struttura dei Modelli 231.

In particolare, l'ANCE⁹ (per il settore delle costruzioni) evidenzia tre principali aree di attività, ossia la promozione immobiliare, l'edilizia residenziale pubblica e le opere pubbliche. Nella prima, i fattori di rischio peculiari sono riferiti principalmente alle attività che presuppongono il rilascio dei titoli abitativi edilizi e, in generale, autorizzativi, nonché alle attività connesse alla formazione degli strumenti urbanistici e loro varianti. Nella seconda, i fattori di rischio caratteristici sono riconducibili alle attività che implicano la concessione di agevolazioni pubbliche. Infine, nella terza, i fattori di rischio principali sono relativi alle fasi di procedure selettive nell'ambito di pubbliche gare o delle trattative per l'affidamento di lavori pubblici, di autorizzazione del subappalto, di gestione dell'eventuale contenzioso con il committente e di collaudo delle opere eseguite.

L'ANCE specifica, inoltre, i fattori di rischio relativi alle aziende del settore delle costruzioni, indipendentemente all'area peculiare a cui fanno riferimento, quali:

- relativi alle attività che prevedono rapporti diretti con pubblici uffici, enti pubblici erogatori di contributi, organi ispettivi, enti pubblici erogatori di poteri autorizzativi, concessori o abilitativi;
- inerenti la scorretta e incompleta tenuta delle scritture contabili, dei bilanci e dei documenti informativi;
- relativi a comportamenti volti a ostacolare i controlli sull'attività e sulla rappresentazione contabile dell'attività d'impresa;
- relativi al fatto che in caso di situazione di conflitto di interessi le operazioni di gestione e organizzative interne siano attuate a condizioni svantaggiose per l'ente o che vengano omesse decisioni vantaggiose per l'ente;
- inerenti a comportamenti che potrebbero risultare pregiudizievoli dell'interesse di soci, creditori e terzi;
- inerenti alle attività che hanno impatto sulla sicurezza e salute dei lavoratori e di eventuali terzi soggetti presenti sui luoghi di lavoro (cantieri temporanei e mobili compresi);
- relativi alle attività che possono provocare danni all'ambiente, inteso come il contesto all'interno del quale l'ente opera;

⁹ Capitolo 6 del "Codice di comportamento delle imprese di Costruzione" - Revisione 2008.

- relativi a potenziali reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita;
- inerenti all'utilizzo di risorse informatiche dell'ente al fine di commettere reati di criminalità informatica.

Il Codice di comportamento dell'ANCE suggerisce l'adozione di Modelli 231 in grado di:

- offrire sistemi che incentivino (per esempio attraverso la garanzia del mantenimento dell'anonimato) i componenti dell'organizzazione a informare il personale preposto o i loro superiori gerarchici circa eventuali violazioni di procedure o prassi relative ad attività sensibili ex Decreto 231;
- garantire che la ripartizione di poteri, competenze e responsabilità e la loro attribuzione all'interno dell'organizzazione aziendale siano conformi a principi di trasparenza, chiarezza, verificabilità e coerenza con l'attività in concreto svolta;
- prevedere che eventuali sistemi premianti dei dipendenti siano basati su obiettivi e risultati che rispondano a principi di coerenza e congruità;
- garantire che la descrizione e l'individuazione delle attività svolte dall'ente, la sua articolazione funzionale e l'organigramma aziendale siano documentati in una rappresentazione aggiornata, con puntuale descrizione di poteri, competenze e responsabilità attribuiti ai diversi soggetti in riferimento allo svolgimento delle singole attività;
- fornire programmi di formazione, finalizzati a garantire l'effettiva conoscenza del Modello 231 da parte di tutti i dipendenti e collaboratori dell'impresa.

iv. Scopo del documento

Il presente documento costituisce il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo sviluppato da Vezzola S.p.A. (in seguito Modello Vezzola) ed è stato redatto al fine di rispondere all'esigenza di assicurare correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela della posizione e immagine dell'ente, delle aspettative dei propri azionisti e del lavoro dei propri dipendenti nonché nella consapevolezza dell'importanza di dotarsi di un sistema di controllo interno idoneo a prevenire la commissione di comportamenti illeciti da parte dei propri collaboratori apicali e non.

A tal fine, sebbene l'adozione del Modello 231 sia prevista dalla Legge come facoltativa e non

obbligatoria – come già osservato nel paragrafo *i*. *Il Decreto Legislativo n. 231/2001* – Vezzola S.p.A. ha effettuato un'analisi dei propri strumenti organizzativi, di gestione e di controllo volta a verificare la corrispondenza dei principi comportamentali e delle procedure già adottate alle finalità previste dal Decreto 231 e, se necessario, a integrare l'organizzazione già esistente attraverso un piano di progressivo adeguamento.

Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione del presente Modello Vezzola possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano in nome e per conto di Vezzola S.p.A. affinché continuino e accrescano l'assunzione di comportamenti professionali eticamente corretti, tali da prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto 231.

Il presente documento, quindi, ha lo scopo di perseguire i seguenti obiettivi:

- incentivare tutti i collaboratori (interni ed esterni) di Vezzola S.p.A. al perfezionamento di comportamenti professionali virtuosi;
- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto di Vezzola S.p.A. nelle aree di attività a rischio, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, nella commissione di illeciti passibili, oltre che di sanzioni amministrative irrogabili all'azienda, di sanzioni penali comminabili nei loro stessi confronti;
- ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate da Vezzola S.p.A. poiché le stesse (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarre vantaggio) sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di Legge, anche ai principi etici ai quali Vezzola S.p.A. intende attenersi nell'esercizio dell'attività aziendale;
- consentire alla Società, per mezzo del monitoraggio sulle aree di attività a rischio, di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi.

v. Date e termini

L'avvio dell'analisi del Modello Vezzola è avvenuto con decisione del Consiglio di Amministrazione del 28 marzo 2011. Le dichiarazioni (base dell'attività) sono state predisposte in data 30 maggio 2011 (Visura Camerale del 24 maggio 2011). Le ulteriori informazioni sono state via via elaborate dalla Società nel corso dei lavori che hanno portato all'approvazione da

parte del Consiglio di Amministrazione della iniziale Mappa di Vulnerabilità in data 19 dicembre 2011 poi successivamente aggiornata.

Il Modello Vezzola è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 29 ottobre 2012, che ne ha disposto l'immediata adozione.

Il testo originario del Decreto, riferito ad una serie di reati commessi nei confronti della Pubblica Amministrazione, è stato integrato da successivi provvedimenti legislativi che hanno ampliato il novero dei reati rilevanti presenti nel D. Lgs. 231/2001. A seguito dell'introduzione di tali innovazioni normative Vezzola ha ritenuto opportuno effettuare successivi aggiornamenti del presente Modello. L'attuale aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 31 Ottobre 2017.

Inoltre, in occasione di tali aggiornamenti i documenti costituenti il Modello sono stati modificati anche per renderli coerenti con la reale operatività e con eventuali modifiche organizzative e di processo applicate.

Tutti coloro i quali rivestono le figure di soggetti apicali o sottoposti come definito dal Decreto 231 – ex art. 5 – sono tenuti allo scrupoloso rispetto di quanto di seguito stabilito e ciascuno, nei limiti delle proprie competenze e funzioni, è obbligato a darne immediata attuazione.

PARTE I - Parte generale

1. Dichiarazioni

1.1. L'Ente

L'Ente che adotta e si impegna ad attuare efficacemente il presente Modello 231 è Vezzola S.p.A., con sede legale in Lonato del Garda (BS), in via Mantova 39; Codice Fiscale 01547140176; Numero R.E.A. 244832.

1.2. La rappresentanza legale

La rappresentanza legale di fronte ai terzi e in giudizio spetta, a norma di Statuto, disgiuntamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione nella persona del Signor Giovanni Vezzola nato a Desenzano del Garda il 19 novembre 1940, al Vice Presidente Signor Bernardo Vezzola nato a Desenzano del Garda il 25 aprile 1937 e ai consiglieri delegati Signori Stefano Vezzola nato a Brescia il 27 agosto 1966, Fabio Cortesi nato a Bucine il 4 dicembre 1950 e Cristina Vezzola nata a Desenzano del Garda il 18 gennaio 1965.

1.3. L'oggetto sociale

Ai sensi dell'art. 4 dello Statuto¹⁰ dell'Ente, «La società ha per oggetto l'escavazione ed il commercio di ghiaia e sabbia, la produzione il commercio di calcestruzzi preconfezionati, leganti idraulici, conglomerati bituminosi e di ogni altro materiale per l'edilizia; l'esecuzione di movimenti e di lavori di terra con eventuali opere connesse in muratura e cemento armato di tipo corrente, demolizioni e sterri, costruzioni di strade e ponti, pavimentazioni stradali ed industriali e speciali, esecuzioni di lavori stradali e di sicurezza stradale, lavori ferroviari, lavori di sistemazione di verde attrezzato, attività di recupero e bonifica ambientale, dighe, gallerie, fondazioni speciali, di consolidamento e impermeabilizzazione dei terreni, lavori di manutenzione; la compravendita, la costruzione, la ristrutturazione, la permuta, la gestione e la locazione di immobili propri o altrui e l'attività edilizia in genere; la costruzione e la gestione di discariche, il trasporto e lo smaltimento in discarica anche previo trattamento di rifiuti industriali inerti ed assimilati, il recupero e la vendita a terzi di sottoprodotti industriali e suo riutilizzo; la gestione di officine meccaniche per la costruzione, riparazione e la manutenzione di automezzi, macchine operatrici ed impianti industriali; attività di noleggio; il trasporto di merci per conto terzi, il trasporto per conto terzi di rifiuti speciali, attività di spedizioniere; la conduzione di fondi rustici e

¹⁰ Lo Statuto è stato approvato nella sua attuale versione con delibera dall'Assemblea il 27 dicembre 2010.

urbani, per usi agricoli e industriali, l'attività di allevamento zootecnico in genere, l'attività di lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli, di attività ricreative, colturali e sportive anche in forma competitive, ivi compresa la costruzione e gestione di parchi di divertimento e giardini botanici; di attività turistico alberghiere, agrituristiche e ricettive in genere, gestione di residence e attività di ristorazione, compresi ristoranti, pizzerie, fast-food, tavole calde, bar e mense aziendali.

Nei limiti fissati dalla normativa vigente in materia, la società potrà compiere tutte le operazioni mobiliari, immobiliari, industriali e commerciali aventi attinenza con l'oggetto sociale o utili per il suo conseguimento.

Potrà assumere partecipazioni in altre società, aventi oggetto analogo o connesso al proprio nonché prestare garanzie personali o reali comprese le ipotecarie anche per obbligazioni di terzi, a condizione che tali attività non assumano carattere prevalente rispetto all'attività delle società e non vengano svolte nei confronti del pubblico e quindi nei limiti e con le modalità previste dal Decreto Legislativo n. 385/1993 con esclusione delle attività riservate alle società di intermediazione mobiliare di cui alla Legge n. 1/1991 ed al Decreto Legislativo n. 415/1996, e comunque in conformità alle disposizioni delle competenti autorità».

1.4. L'attività e gli obiettivi

L'Impresa Vezzola S.p.A. nasce nel 1954 come ditta individuale su iniziativa del signor Valerio Vezzola, autotrasportatore, che decide di avviare un'attività di estrazione e vendita di materiali inerti di cava. Nel 1968 i figli Bernardo e Giovanni, con il signor Valerio, decidono di ampliare l'attività avviando il segmento relativo al confezionamento e alla vendita di calcestruzzo. Negli anni immediatamente successivi l'impresa si amplia, vengono acquistati nuovi terreni e costituita una nuova sede produttiva e amministrativa. Nel 1980 l'impresa acquisisce la forma di società a responsabilità limitata e nel 1982 l'attività viene ulteriormente allargata con la dotazione di un impianto per la produzione e la commercializzazione di conglomerati bituminosi. Sul finire degli anni Ottanta l'attività si espande rivolgendosi al settore stradale e realizzando grandi opere pubbliche stradali quali. Nel 1994, date le dimensioni raggiunte, la Società viene trasformata in società per azioni.

Oggi Vezzola S.p.A. continua a produrre e commercializzare prodotti per infrastrutture, sia edili che stradali, realizza opere generali di costruzione, è diretta esecutrice di lavori stradali ed edili in generale e svolge attività di recupero e riutilizzo dei materiali di scarto. Infatti, Vezzola S.p.A. ha investito già da molti anni in nuove tecnologie avanzate nel campo del recupero di inerti da

costruzione e demolizione ricavando prodotti da reinserire nel ciclo produttivo o da commercializzare direttamente al cliente.

La società si è dotata di impianti e macchinari all'avanguardia nel settore, pronti a soddisfare le richieste di materiali particolarmente performanti che il settore delle costruzioni richiede. Questo consente alla Vezzola S.p.A. di essere considerata partner affidabile anche per l'esecuzione di commesse di rilevante entità, come peraltro confermato dall'attività svolta negli ultimi anni, quali per esempio la realizzazione di parte del tratto autostradale BRE.BE.MI., nonché delle opere legate all'Alta Velocità ferroviaria in Provincia di Brescia. La conoscenza e la qualità del prodotto e il soddisfacimento dei fabbisogni del cliente sono i gli obiettivi principali della società.

Vezzola S.p.A. da al concetto di "cliente" un significato esteso¹¹, ossia riferito alle aspettative e alle esigenze del territorio circostante i siti in cui Vezzola S.p.A. opera, delle Autorità, dei lavoratori, dei cittadini e delle altre parti interessate al processo.

1.5. Il Consiglio di Amministrazione

L'Ente è amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque amministratori che restano in carica per tre anni.

1.6. Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto da tre componenti effettivi e due supplenti.

1.7. La Società di Revisione legale dei conti

Il controllo legale dei conti è affidato ad una società di revisione.

1.8. L'organigramma¹²

Il Consiglio di Amministrazione sovrintende la struttura aziendale, le cui funzioni sono logicamente suddivise tra funzioni di linee e funzioni di staff come esemplificato nella figura 2.

¹¹ Assimilabile, per certi versi, al concetto di stakeholder, ossia al portatore di interessi a vario titolo nei confronti dell'iniziativa economica dell'Ente.

¹² Unitamente all'organigramma sono state definite anche le funzioni e le procedure aziendali.

2. Principi di riferimento

Questa sezione contiene i principi che, in conformità con il Codice Etico di Vezzola S.p.A., guidano e ispirano il presente Modello Vezzola.

Tali principi devono essere rispettati da tutti coloro i quali operano per conto di Vezzola S.p.A. o vengano in contatto con la Società.

2.1. Eticità

L'adozione di principi etici rilevanti ai fini della prevenzione dei reati previsti dal Decreto 231 costituisce elemento essenziale del "Processo 231" (cfr. ii. Il "Processo 231").

Vezzola S.p.A., in aderenza a quanto previsto dal Codice Etico, riconosce l'importanza della responsabilità etico-sociale nella conduzione degli affari e delle attività aziendali impegnandosi al rispetto dei legittimi interessi dei propri stakeholders e della collettività in cui opera.

Non sono etici, e favoriscono l'assunzione di atteggiamenti ostili nei confronti dell'Ente, i comportamenti di chiunque, singolo od organizzazione, cerchi di appropriarsi dei benefici della collaborazione altrui, sfruttando le posizioni di forza.

In ogni caso il perseguimento dell'interesse dell'Ente non può mai giustificare una condotta contraria ai principi etici.

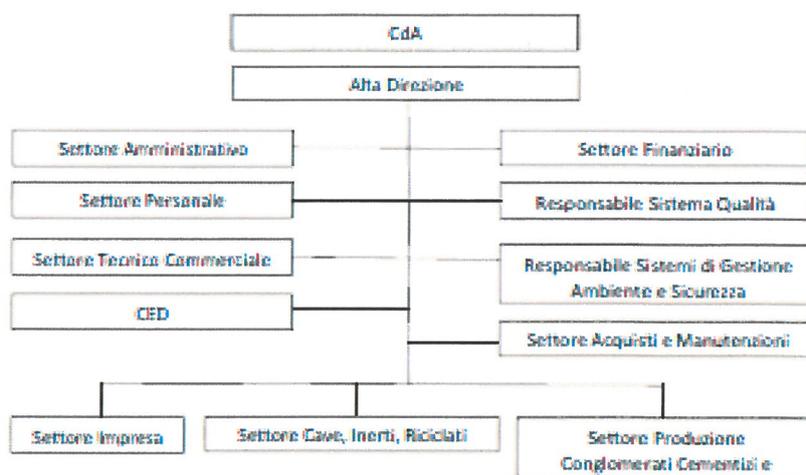
2.2. Rigore

Le disposizioni contenute nel presente documento – così come le disposizioni di Legge o di altra natura vincolanti per l'Ente – devono essere interpretate con rigore, avendo come guida i fini primari del rispetto dei principi etici e delle leggi.

2.3. Legalità

Vezzola S.p.A. svolge le proprie attività nell'assoluto rispetto delle normative comunitarie nazionali e internazionali, rigettando qualsiasi forma di corruzione e di illegalità.

Fig. 2 – Organigramma di Vezzola S.p.A.



Fonte: Vezzola S.p.A.

1.9. Gli estensori

Il presente Modello Vezzola è stato approvato e adottato dal Consiglio di Amministrazione. Esso è stato predisposto con il supporto e la consulenza iniziale di Studio Valore s.r.l.

2.3.1. Rispetto delle leggi

La condizione imprescindibile di ogni attività dell'Ente è il rispetto della legislazione vigente, nazionale e internazionale, del Codice Etico e delle normative interne da parte di chiunque assolve funzioni di rappresentanza, a qualsiasi titolo, anche di fatto.

2.3.2. Rispetto degli obblighi di natura negoziale

Vezzola S.p.A. si obbliga altresì a rispettare scrupolosamente tutti gli obblighi derivatigli da contratti o altri strumenti negoziali di cui è parte. Altresì si impegna a rispettare gli altri obblighi legati dal contesto sociale in cui essa opera mantenendo sempre un elevato livello di integrità e rifiutando compromessi incompatibili con i concetti di etica che permeano l'azienda.

2.3.3. Rispetto del Decreto Legislativo n. 231/2001

Vezzola S.p.A. si impegna a ridurre i rischi di commissione dei reati previsti dal Decreto 231. La riduzione dei rischi deve essere massima possibile ritenendo il rispetto della Legge obiettivo prioritario. La revisione e l'aggiornamento periodico hanno il fine di ridurre il livello di rischio tollerabile fino alla soglia giudicata congrua a conferire la massima efficacia al Modello Vezzola e raggiungere il rischio target obiettivo dell'azienda.

2.4. Risorse umane

Il fattore umano costituisce allo stesso tempo sia la risorsa chiave dell'Ente sia la fonte da cui può derivare la commissione dei reati da prevenire.

Ne consegue che l'Ente pone la massima attenzione nella gestione delle risorse umane selezionando personale adeguatamente qualificato.

Altrettanta cura è prestata agli aspetti motivazionali e alle specifiche esigenze formative, valutando le potenzialità degli individui e favorendo condizioni per un ambiente di lavoro propositivo, collaborativo, gratificante e non conflittuale. Ciò nella convinzione che un sano ambiente di lavoro tuteli l'Ente dalla commissione di reato.

Coloro che operano in nome e/o per conto dell'Ente devono svolgere la propria attività lavorativa e il proprio incarico con impegno professionale, diligenza, efficienza e correttezza, utilizzando al meglio gli strumenti e il tempo a loro disposizione, e assumendo la piena

responsabilità connessa agli impegni assunti.

L'Ente garantisce un adeguato grado di professionalità nell'esecuzione dei compiti assegnati ai propri collaboratori, impegnandosi a valorizzare le competenze delle proprie risorse, mettendo a disposizione delle medesime idonei strumenti di formazione, di aggiornamento professionale e di sviluppo.

Tutto il personale è assunto con regolare contratto di lavoro, non essendo tollerata alcuna forma di lavoro irregolare e di sfruttamento.

È preclusa qualsiasi forma di discriminazione sia in fase di selezione che in quella di gestione e sviluppo di carriera del personale. La valutazione dei candidati è fondata unicamente sul fine del perseguimento degli interessi aziendali.

Qualsiasi azione che possa configurare abuso d'autorità e, più in generale, che violi la dignità e l'integrità psico-fisica della persona non è tollerata dall'Ente.

2.4.1 Responsabilità sociale

L'organizzazione riconosce i valori contenuti nella Dichiarazione Universale dei diritti umani e nelle convenzioni ILO.

Per questo intende sostenerne il rispetto, l'applicazione e la diffusione in ambito aziendale, assumendo comportamenti socialmente responsabili ed eticamente corretti nei confronti di tutte le parti interessate dal proprio processo produttivo.

A tal fine non sono ammessi o tollerati comportamenti discriminatori, l'utilizzo di lavoro infantile e ogni forma di sfruttamento dei lavoratori o limitazione delle loro libertà individuale, sindacale, di pensiero e movimento.

Condanna ogni pratica di mutilazione di organi genitali femminili, lo sfruttamento dei minori a scopi di pornografia o prostituzione, le iniziative turistiche per sfruttamento prostituzione minorile e l'utilizzo di strumenti informatici allo scopo di accedere, ricevere o detenere materiale inerente la pornografia minorile.

Condanna ogni forma di lavoro forzato e obbligato e garantisce il rispetto di un orario di lavoro che preveda opportuni riposi, una retribuzione dignitosa e l'applicazione del CCNL.

2.5. Rispetto per l'ambiente

Per Vezzola S.p.A. è principio fondamentale e fonte di vantaggio competitivo il rispetto per l'ambiente e l'impegno ad assicurare l'adempimento delle normative vigenti, il miglioramento

delle tecnologie e delle prassi produttive.

La politica ambientale perseguita dalla società prevede tra le varie attività il controllo e il monitoraggio delle emissioni in atmosfera, nei corpi idrici superficiali e sotterranei e anche delle emissioni acustiche.

2.6. Immagine e reputazione

Immagine e reputazione costituiscono per Vezzola S.p.A. valori che devono essere preservati e sviluppati anche attraverso l'osservanza e la diffusione dei principi contenuti nel Codice Etico.

2.7. Correttezza e trasparenza

Le informazioni che vengono diffuse dall'Ente ai destinatari sono complete, trasparenti, comprensibili e accurate di modo che questi possano assumere decisioni consapevoli.

Deve essere garantito un idoneo livello di autenticità, completezza e integrità delle informazioni destinate alla diffusione o che possono avere impatti rilevanti sull'Ente, sulle risorse umane e sugli stakeholders.

Tutte le azioni, le operazioni compiute e i comportamenti assunti da coloro che operano in nome e/o per conto dell'Ente nello svolgimento del proprio incarico o funzione devono essere pertanto ispirati a trasparenza, correttezza e reciproco rispetto, nonché alla legittimità sotto il profilo sia formale che sostanziale secondo le norme vigenti e le procedure e i regolamenti interni.

2.8. Riservatezza

L'Ente, in conformità alle disposizioni di Legge, garantisce la riservatezza delle informazioni in proprio possesso, ivi inclusi i dati personali.

A coloro che operano per conto dell'Ente è fatto espresso divieto di utilizzare informazioni riservate per scopi non connessi all'esercizio della propria attività professionale, anche successivamente alla cessazione del rapporto che li lega all'Ente stesso.

Le regole per la tutela dei dati personali in conformità al Decreto Legislativo n. 196/2003 sono contenute nel Documento Programmatico sulla Sicurezza (DPS) cui si rinvia.

2.9. Documentazione

Ogni operazione, transazione e azione rilevanti ai fini del Decreto 231 (quali, per esempio, la documentazione contabile e di sicurezza sul lavoro) deve essere verificabile, documentata, coerente e congrua rispettando i principi di sicurezza del Sistema Informativo di seguito specificati (cfr. 2.10.2. Del Sistema Informativo).

Il Sistema di Controllo e Vigilanza deve documentare l'effettuazione dei controlli, anche di mera supervisione.

La documentazione deve essere prodotta e mantenuta secondo idonei livelli di efficacia probatoria tenuto conto della normativa vigente.

2.10. Sicurezza

L'Ente adotta e incentiva il rispetto di tutte le normative vigenti in tema di antinfortunistica e prevenzione delle malattie professionali, dell'igiene e delle condizioni del posto di lavoro.

2.10.1. Sul lavoro

L'Ente promuove e diffonde la cultura della sicurezza, sviluppando la consapevolezza dei rischi, promuovendo comportamenti responsabili da parte di tutti i dipendenti e collaboratori, al fine di preservarne la salute e l'integrità psico-fisica.

L'Ente garantisce un ambiente lavorativo conforme alle vigenti norme in materia di sicurezza e salute mediante il monitoraggio, la gestione e la prevenzione dei rischi connessi allo svolgimento delle attività professionali.

La gestione della salute e della sicurezza sul lavoro costituisce parte integrante della gestione generale dell'Ente.

L'Ente adotta un Sistema di Gestione della Salute e della Sicurezza sul Lavoro (SGSL) conforme alle linee guida UNI-INAIL del 28 settembre 2001 e successive modifiche. Il SGSL integra obiettivi e politiche per la salute e la sicurezza nella progettazione e gestione di sistemi di lavoro e di produzione di beni e servizi, definendo le modalità per individuare, all'interno dell'Ente, le responsabilità, le procedure, i processi e le risorse per la realizzazione della politica aziendale di prevenzione, nel rispetto delle norme di salute e

sicurezza vigenti (Decreto Legislativo n. 81/2008).

Adeguate risorse sono specificamente allocate per la realizzazione dei principi appena espressi.

2.10.2 Del traffico stradale

L'azienda adotta un sistema di gestione specifico per la sicurezza sul traffico stradale.

L'Impresa svolge le proprie attività nell'ambito delle costruzioni in generale e in casi particolari nell'ambito di cantieri stradali, si trova sottoposta al rischio di incidente stradale poiché talune attività interagiscono col sistema di traffico stradale. La strada viene infatti utilizzata sia come luogo di mobilità del personale per motivi lavorativi (spostamento dalla sede verso i cantieri e viceversa) sia come luogo di lavoro (cantieri di tipo stradale).

È di conseguenza scaturita la necessità di un rafforzamento dei criteri di conoscenza, delle capacità di analisi e della possibilità di definizione di azioni miranti a ridurre e monitorare il livello di incidentalità stradale.

Si è quindi determinata la necessità di adottare un sistema di gestione per la qualità conforme alla norma internazionale ISO 39001:2016 "Road Traffic Safety (RTS) Management Systems"

Il sistema predisposto e applicato permette di:

- definire i metodi e le azioni atte a ridurre e nel migliore dei casi mantenere a zero le morti e gli infortuni gravi collegati agli incidenti stradali sui quali può avere un'influenza.
- migliorare le prestazioni complessive in materia di sicurezza stradale, anche per le parti terze interessate;
- garantire la conformità alla propria Politica RTS;
- dimostrare la conformità allo Standard Internazionale ISO 39001.

2.10.3. Del Sistema Informativo

Le informazioni e gli strumenti con cui sono trattate (elettronici e non, inclusi i programmi software) sono una risorsa chiave dell'Ente e allo stesso tempo uno degli strumenti per la commissione di alcuni dei reati contemplati dal Decreto 231 (Reati ai danni della Pubblica Amministrazione, Reati societari, Delitti contro la personalità individuale e Delitti informatici). Per Sistema Informativo s'intende il complesso delle risorse organizzate e utilizzate dall'Ente per il trattamento delle informazioni. Ne consegue che l'Ente ritiene prioritaria la protezione del Sistema Informativo.

La protezione dei dati personali come prescritto dal Decreto Legislativo n. 196/2003 è parte integrante della sicurezza del Sistema Informativo.

2.10.4. Delle risorse finanziarie

Le risorse finanziarie rappresentano un asset fondamentale per l'Ente e allo stesso tempo costituiscono un mezzo per l'attuazione di taluni reati.

L'art. 6, comma 2, lettera c) del Decreto 231 prescrive l'obbligo di individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati.

Il punto 5.1 del Codice Etico di Vezzola S.p.A., in tema di registrazioni contabili (base informativa relativa alle disponibilità delle risorse finanziarie), prescrive: «La Società assicura la piena trasparenza delle scelte gestionali effettuate, adottando protocolli di organizzazione e gestione tali da garantire la correttezza e la veridicità delle comunicazioni sociali (bilanci, relazioni periodiche, prospetti informativi, ecc.) e prevenire la commissione di reati societari. La completezza e la chiarezza dei dati contabili, delle relazioni e dei bilanci rappresentano un valore fondamentale nei rapporti coi soci e con i terzi che vengono in contatto con la Società».

L'Ente si attiene scrupolosamente agli obblighi sopra elencati, promuovendone il rispetto.

2.11. Vigilanza e aggiornamento

Per garantire il pieno rispetto e la puntuale attuazione dei principi contenuti nel Codice Etico che ispirano il Modello Vezzola, l'Ente ha predisposto un sistema di controllo strutturato come di seguito precisato.

2.11.1. Sistema di controllo interno

Vezzola S.p.A. ha disposto un insieme di strumenti atti a indirizzare, gestire e verificare che lo svolgimento delle proprie attività avvenga in conformità alle leggi e alle procedure, a protezione dei beni aziendali, della salute e sicurezza delle persone, dell'ambiente, e ad assicurare informativa contabile e finanziaria accurata e completa.

2.11.2. Organismo di Vigilanza (ODV)

La vigilanza sull'osservanza dei principi fondanti il Modello Vezzola è affidata all'ODV, costituito ai sensi del Decreto 231, cui competono i compiti di monitoraggio ed eventuale proposta di revisione delle procedure di applicazione del Codice Etico.

2.11.3. Sistema sanzionatorio

Qualunque violazione del Codice Etico e di quanto prescritto dal presente Modello Vezzola è condannata e perseguita attraverso i provvedimenti disciplinari previsti nel modello organizzativo che prescindono dalla rilevanza penale di tali comportamenti e dalla possibilità di agire per il risarcimento dei danni eventualmente provocati.

3. IL Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Vezzola S.p.A.

Di seguito viene illustrato il processo di definizione del Modello Vezzola e la procedura di adozione posta in essere.

3.1. Costruzione del Modello Vezzola e sua struttura

Le attività principali poste in essere per la realizzazione del Modello Vezzola¹³ possono essere così riassunte¹⁴:

- realizzazione di interviste con Istituzioni, Enti Controllanti e player per la definizione e mappatura dei diversi pericoli ex Decreto 231 a cui il settore di appartenenza è soggetto e successiva suddivisione in tre gruppi in funzione della gravità potenziale del reato¹⁵ (Mappa dei pericoli settoriali ex D.Lgs. 231/2001 – reati*);
- definizione della mappa dei processi aziendali peculiari del settore sensibili alla commissione dei reati indicati nel Decreto 231 (Mappa dei reati/processi settoriali*);
- analisi e mappatura delle procedure sviluppate da Vezzola S.p.A. all'interno delle Certificazioni Qualità – UNI EN ISO 9001:2008, Ambiente – UNI EN ISO 14001:2015, Sicurezza – BS OHSAS 18001:2007, FPC conglomerati cementizi e bituminosi, Marcatura CE¹⁶ e Certificazioni SOA (Mappa delle procedure/certificazioni aziendali*);
- analisi e mappatura dei processi aziendali, attività e procedure di Vezzola S.p.A. rispetto ai processi standard di settore (Mappa dei processi/procedure/attività*);
- analisi e mappatura delle attività di Vezzola S.p.A. e delle corrispondenti funzioni aziendali (Mappa delle attività/funzioni*);
- analisi e mappatura dei potenziali reati ex Decreto 231 rispetto ai processi e alle attività di Vezzola S.p.A. (Mappa delle attività/realtà*);
- analisi e mappatura dei potenziali rischi aziendali rispetto ai processi e alle attività di Vezzola S.p.A. (Mappa di Vulnerabilità)¹⁷;
- identificazione dell'ODV e attribuzione di specifici compiti di vigilanza sull'efficace e

¹³ Nella redazione del presente Modello Vezzola sono state considerate le «esigenze» individuate dal Legislatore nel Decreto 231 e sviluppate dalle Associazioni di Categoria (Confindustria e ANCE). Sono state altresì considerate le indicazioni di altri organismi quali l'Associazione dei Componenti degli Organismi di Vigilanza (AODV²³¹).

¹⁴ I documenti indicati in carattere corsivo, racchiusi tra parentesi e marcati da asterisco sono contenuti nell'elaborato "Documenti di supporto, Mappa dei pericoli settoriali e mappa dei rischi aziendali ex D.Lgs. 231/01".

¹⁵ Reati con maggior gravità potenziale, reati con media gravità potenziale e reati con minore gravità potenziale.

¹⁶ 12620:2008 (aggregati calcestruzzo), 13043:2002 (aggregati bituminosi), 13139:2002 (aggregati per malta), 13242:2008 (aggregati per materiali con leganti idraulici).

¹⁷ Tale documento (approvato inizialmente dal Consiglio di Amministrazione di Vezzola s.p.a. in data 19 dicembre 2011 e successivamente aggiornato) costituisce la sintesi del processo iterativo condotto, aggiornato pertanto con le novità normative e gli ulteriori affinamenti individuati nel corso del relativo svolgimento.

- corretto funzionamento del Modello Vezzola;
- definizione dei flussi informativi nei confronti dell'ODV;
 - attività di informazione e formazione, sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite;
 - definizione delle responsabilità nell'approvazione, nel recepimento, nell'integrazione e nell'implementazione del Modello Vezzola, oltre che nella verifica del funzionamento del medesimo e dei comportamenti aziendali con relativo aggiornamento periodico.

3.2. Procedura di adozione

Essendo il Modello Vezzola un «atto di emanazione dell'organo dirigente» – in conformità alle prescrizioni dell'art. 6, comma 1, lettera a) del Decreto 231 – l'approvazione dell'adozione del Modello Vezzola è avvenuta con delibera del Consiglio di Amministrazione di Vezzola S.p.A. che provvederà a effettuare le successive ed eventuali modifiche e integrazioni al fine di garantirne la rispondenza continuativa rispetto le prescrizioni del Decreto 231 e alle eventuali mutate condizioni della struttura dell'ente.

L'Amministratore Delegato provvede quindi all'attuazione del Modello Vezzola mediante valutazione e approvazione delle azioni necessarie per l'implementazione degli elementi fondamentali dello stesso. Per l'individuazione di tali azioni, l'Amministratore Delegato si può avvalere del supporto dell'ODV.

L'Amministratore Delegato deve altresì garantire, anche attraverso l'intervento dell'ODV, l'aggiornamento del Modello Vezzola in relazione alle esigenze che si rendessero necessarie in futuro.

L'efficace e concreta attuazione del Modello Vezzola deliberato dal Consiglio di Amministrazione è garantita:

- dall'Amministratore Delegato;
 - dall'ODV, nell'esercizio dei poteri di controllo allo stesso conferiti sulle attività svolte dalle singole funzioni aziendali nelle aree a rischio.
-

4. L'Organismo di Vigilanza (ODV)

Come già osservato nel paragrafo i. Il Decreto Legislativo n. 231/2001 l'ODV ha il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231, proponendone l'aggiornamento. Si tratta di un organismo della Società, in posizione terza e indipendente rispetto agli altri organi dell'ente.

4.1. L'Organismo di Vigilanza e i suoi requisiti

I requisiti che l'organo di controllo deve soddisfare per un efficace svolgimento delle predette funzioni sono:

- autonomia e indipendenza. L'ODV deve essere sprovvisto di compiti operativi e deve intrattenere rapporti unicamente con lo staff, con il vertice aziendale;
- professionalità nell'espletamento dei suoi compiti istituzionali. I componenti dell'ODV devono avere conoscenze specifiche in relazione a qualsiasi tecnica utile per prevenire la commissione di reati, per identificare quelli già commessi e le relative cause, nonché per verificare che gli appartenenti all'organizzazione aziendale rispettino il Modello 231;
- continuità di azione. Tale requisito, impone il costante monitoraggio del Modello 231 da parte dell'ODV. A tale scopo è utile la definizione di un piano di lavoro.

4.2. Funzioni e poteri

In base a quanto disposto dal Decreto 231, le funzioni svolte dall'ODV possono essere schematizzate come segue:

- valutazione dell'adeguatezza del Modello 231, ovvero dell'idoneità dello stesso, in relazione alle caratteristiche dell'impresa e alla tipologia di attività, a evitare i rischi di commissione dei reati. Questo presuppone un'attività continua di aggiornamento/revisione del Modello 231 non solo alle mutate realtà organizzative aziendali, ma anche a eventuali mutamenti del Decreto 231. Gli aggiornamenti possono essere proposti dallo stesso ODV, ma l'adozione è appannaggio unicamente dell'Organo Amministrativo;
 - vigilanza sull'effettività del Modello 231, che consiste nel verificare la coerenza tra comportamenti effettivi e modello definito.
-

L'ODV, invece, non ha compiti operativi o poteri decisionali, neppure di tipo impeditivo, relativi allo svolgimento delle attività dell'ente.

Per poter svolgere in maniera efficace le predette funzioni, l'ODV ha a disposizione un budget di spesa, le cui modalità di utilizzo sono contenute nel corrispondente regolamento di funzionamento e può esercitare una serie di poteri e prerogative. Esso, infatti, può:

- attivare, tramite apposite disposizioni od ordini di servizio, le procedure di controllo;
- effettuare sistematiche verifiche su operazioni o atti specifici posti in essere nell'ambito delle aree sensibili;
- raccogliere ed elaborare le informazioni rilevanti in ordine al Modello 231;
- chiedere informazioni ai responsabili delle singole funzioni aziendali e, ove necessario, anche all'organo dirigente nonché ai collaboratori, consulenti esterni e così via;
- svolgere indagini interne e condurre attività ispettive per accertare presunte violazioni delle prescrizioni del Modello 231;
- promuovere iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione dei principi del Modello 231 e predisporre la documentazione organizzativa interna necessaria al funzionamento del Modello 231 stesso, contenente le istruzioni, i chiarimenti o gli aggiornamenti (organizzare corsi di formazione, divulgare materiale informativo ecc.).

A tal fine l'ODV avrà facoltà di:

- emanare disposizioni e ordini di servizio intesi a regolare la propria attività;
- accedere a ogni documento aziendale rilevante per lo svolgimento delle funzioni a esso attribuite ai sensi del Decreto 231;
- ricorrere a consulenti esterni di comprovata professionalità nei casi in cui ciò si renda necessario per l'espletamento delle attività di verifica e controllo ovvero di aggiornamento del Modello 231;
- disporre che i responsabili delle funzioni aziendali forniscano tempestivamente le informazioni, i dati e/o le notizie loro richieste per individuare aspetti connessi alle varie attività aziendali rilevanti ai sensi del Modello 231 e per la verifica dell'effettiva attuazione dello stesso da parte delle strutture organizzative.

L'ODV può essere convocato in qualsiasi momento dal suo Presidente e può essere chiamato a riferire dall'Amministratore Delegato e dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

4.3. Attività di reporting

L'ODV riporta:

- su base continuativa direttamente al Presidente della Società o l'Amministratore Delegato;
- con frequenza semestrale al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

4.4. Flussi informativi nei confronti dell'ODV e modalità di segnalazione

L'ODV è destinatario delle segnalazioni circa eventuali violazioni del Modello 231. A tal fine l'art. 6, comma 2, lettera d) del Decreto 231 impone l'istituzione di canali informativi "dedicati", diretti a facilitare il flusso di segnalazioni e informazioni verso l'Organismo stesso.

Tutti i dipendenti, dirigenti e tutti coloro che cooperano al perseguimento dei fini della Società nel contesto delle diverse relazioni che essi intrattengono con la Società sono tenuti a informare tempestivamente l'ODV – attraverso apposita segnalazione indirizzata direttamente all'ODV – in ordine a ogni violazione o sospetto di violazione del Modello 231, dei suoi principi generali e del Codice Etico in relazione ai reati previsti dal Decreto 231, nonché in ordine alla loro inidoneità, inefficacia e a ogni altro aspetto potenzialmente rilevante.

In particolare, tutti i soggetti di cui sopra sono tenuti a trasmettere tempestivamente al Presidente dell'ODV le informazioni concernenti:

- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o da qualsiasi altra autorità dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i reati di cui al Decreto 231, avviate anche nei confronti di ignoti;
- richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario a loro carico per i reati previsti dal Decreto 231;
- rapporti predisposti dai responsabili delle funzioni aziendali nell'ambito delle attività di controllo svolte, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto alle norme del Decreto 231;
- notizie relative all'effettiva attuazione – a tutti i livelli aziendali – del Modello 231;
- anomalie o atipicità riscontrate rispetto alle norme di comportamento previste dal Codice Etico e dalle procedure aziendali in relazione ai reati previsti dal Decreto 231;
- informazioni o attestazioni periodiche richieste dall'ODV ai responsabili aziendali.

In linea con quanto disposto dall'art. 6, comma 2, lettera d) del Decreto 231, le segnalazioni

devono essere effettuate in forma scritta (anche mediante e-mail) e inoltrate al Presidente dell'ODV¹⁸. Lo stesso Presidente dell'ODV agisce in modo da evitare ai segnalanti qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì l'anonimato del segnalante e la riservatezza dei fatti dal medesimo segnalati, salvi gli obblighi di Legge e la tutela dei diritti della Società.

4.5. Sistema disciplinare

Ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera e), il Modello 231 costituisce un complesso di norme alle quali tutto il personale di Vezzola S.p.A. deve uniformarsi. La violazione delle corrispondenti previsioni, delle procedure di attuazione e del Codice Etico comporta l'instaurazione del procedimento disciplinare e l'applicazione delle relative sanzioni, ai sensi di Legge e del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (CNLL).

Coerentemente a quanto previsto dall'art. 7 della Legge n. 300/1970 (Statuto dei Lavoratori), le conseguenze disciplinari per il mancato rispetto delle decisioni adottate dall'Ente riguardo la conformità del Decreto 231 devono essere chiaramente e specificatamente formalizzate nel Codice Disciplinare.

Le norme disciplinari relative alle sanzioni, alle infrazioni in relazione alle quali ciascuna di esse può essere applicata e alle procedure di contestazione delle stesse devono essere portate a conoscenza dei lavoratori mediante affissione in luogo accessibile a tutti.

Il datore di lavoro non può adottare alcun provvedimento disciplinare nei confronti del lavoratore senza avergli preventivamente contestato l'addebito e senza averlo sentito a sua difesa.

La responsabilità per i controlli e per le contestazioni disciplinari devono essere chiaramente e specificatamente definiti, nonché portate a conoscenza con idonei mezzi a tutti gli interessati. Gli accertamenti istruttori e l'applicazione delle sanzioni per le violazioni delle disposizioni del Modello Vezzola rientrano nell'esclusivo potere degli organi di Vezzola S.p.A. competenti in virtù delle attribuzioni loro conferite dalla Statuto o dai regolamenti interni.

¹⁸ È opportuna la creazione di una idonea casella e-mail.

Ogni violazione o elusione del Modello Vezzola o delle procedure in attuazione dello stesso, da chiunque commessa, deve essere segnalata per iscritto all'ODV, ferme restando le procedure e i provvedimenti di competenza del titolare del potere disciplinare.

L'ODV deve sempre essere informato dell'applicazione sia di una sanzione per violazione del Modello Vezzola sia delle procedure stabilite per la sua attuazione nei confronti di qualsivoglia soggetto tenuto alla relativa osservanza.

Whistleblowing

Il presente reato è stato inserito nel novero degli illeciti perseguibili ex Decreto 231 con D.Lgs 179/2017. Rappresenta pertanto causa di contestazione e successiva eventuale sanzione disciplinare nei confronti di dipendenti, amministratori e di terzi, secondo i seguenti illeciti:

- violare delle riservatezza sull'identità delle persone che abbiano segnalato secondo la Legge 30/11/2017 n° 179, reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza per ragioni di lavoro.
- Effettuare false segnalazioni fatte avvalendosi illegittimamente delle facoltà definite dalla Legge 30/11/2017 n° 179 per ottenere vantaggi personali o di soggetti collegati o per danneggiare altre persone.
- Causare illegittimo pregiudizio alle persone che siano eventualmente oggetto delle segnalazioni pervenute ai sensi della Legge 179/2017.

4.6. Formazione e informazione dei dipendenti e informazione dei collaboratori esterni

L'art. 6, comma 2, lettera b) del Decreto 231 prevede l'obbligo di definire specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire.

Tutti coloro che operano per conto dell'Ente devono essere informati sugli aspetti rilevanti del Decreto 231, le regole decise dall'Ente in materia, le responsabilità e le conseguenze per la mancata osservanza di dette regole.

La formazione è l'elemento primario del sistema di sicurezza e prevenzione dei reati previsti dal Decreto 231, pertanto essa deve essere efficace e aggiornata quando intervengono modifiche rilevanti del Modello 231 ovvero quando da controlli sull'efficacia o sui livelli di

consapevolezza dei destinatari ne emerge la necessità.

Ai fini della concreta attuazione del Modello 231, le attività di formazione devono essere programmate e diversificate tenendo conto delle necessità specifiche dei destinatari. Parimenti, le responsabilità per la formazione devono essere chiaramente attribuite. In questo senso, la formazione del personale costituirà competenza della Direzione Risorse Umane, in stretto coordinamento con l'ODV e sarà articolata sui livelli di seguito indicati:

- personale direttivo e con funzioni di rappresentanza dell'Ente: seminario iniziale e incontri di formazione periodici; specifiche e-mail di aggiornamento; informativa nella lettera di assunzione per i neo-assunti;
- altro personale: incontri di formazione periodici; note informative interne sui principi di riferimento del Modello 231 e del Codice Etico; informativa nella lettera di assunzione per i neo-assunti; e-mail di aggiornamento.

Potranno altresì essere fornite a collaboratori esterni alla Società (fornitori, subappaltatori, agenti, consulenti, professionisti, prestatori di servizi ecc.) da parte delle Direzioni aventi contatti istituzionali con gli stessi, con il coordinamento dell'ODV, apposite informative sulle politiche e le procedure adottate da Vezzola S.p.A. sulla base del Modello Vezzola, sul Codice Etico, nonché sulle conseguenze che comportamenti contrari alle previsioni del Modello Vezzola o comunque contrari al Codice Etico o alla normativa vigente possono avere con riguardo ai rapporti contrattuali, arrivando fino a determinarne la risoluzione.

4.7 Sistema di segnalazione di illeciti da parte del personale

In base alla Legge 30/11/2017 n° 179 il personale della società può segnalare reati o irregolarità di cui sia venuto a conoscenza per ragioni di lavoro. La segnalazione avviene tramite una casella di posta elettronica all'uopo creata, esterna ai server aziendali ed esclusivamente accessibile all'OdV. L'OdV tutela, nel rispetto della Legge, 30/11/2017 n° 179, la riservatezza sull'identità delle persone che abbiano segnalato tramite l'OdV reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza per ragioni di lavoro e si adopera affinché le persone che siano eventualmente oggetto delle segnalazioni pervenute ai sensi della Legge 179/2017 non subiscano illegittimo pregiudizio.

PARTE II - Parte speciale

5. L'attività e gli strumenti

Vezzola S.p.A., avvalendosi di consulenti specializzati (sia nel campo aziendalistico che nel campo legale), ha strutturato il presente Modello Vezzola atto a esimere l'azienda dalla responsabilità derivante da reati ex Decreto 231.

Tale modello è considerato nel suo complesso ragionevolmente idoneo a prevenire e minimizzare la probabilità di commissione di reati ex Decreto 231 senza la pretesa di assoluta eliminazione del rischio stesso, per sua natura non realizzabile. Esiste peraltro la possibilità che personale interno a Vezzola S.p.A. ponga in essere comportamenti scorretti eludendo fraudolentemente il Modello Vezzola; in tal caso però sussisterà unicamente la responsabilità penale del soggetto autore del reato, essendo venuta meno, secondo quanto espressamente sancito dalla norma, la responsabilità riconducibile all'azienda.

La responsabilità relativa all'adozione, alla gestione e al mantenimento del Modello 231 è, secondo quanto stabilito dall'articolo 6, comma 1, lettera a) del Decreto 231, responsabilità dell'organo dirigente ovvero del Consiglio di Amministrazione, mentre la valutazione della corretta operatività del Modello 231 è in capo all'ODV, nominato all'uopo.

L'attività di sviluppo del presente Modello Vezzola ha riguardato:

- l'analisi dei principali pericoli settoriali per identificare i reati ex Decreto 231 afferenti il settore di interesse;
- un'approfondita analisi interna all'azienda Vezzola S.p.A. in merito alle certificazioni in essere (onde poterne valutare l'idoneità relativamente al presente Modello Vezzola), alla struttura dell'organigramma (in modo tale da identificare i ruoli apicali da coinvolgere nel processo di strutturazione del Modello Vezzola) e ai principali processi aziendali con l'obiettivo di identificare dove all'interno di questi si possono annidare i rischi di commissione dei reati previsti dal Decreto 231;
- la redazione del documento alla base del presente Modello Vezzola, ovvero la Mappa di Vulnerabilità di Vezzola S.p.A., all'interno della quale per ogni processo aziendale sono individuate le attività a rischio, gli attuali presidi esistenti e gli eventuali miglioramenti da implementare per migliorare il controllo di tali rischi.

Nel prosieguo di questo capitolo sono illustrati più in dettaglio questi passaggi metodologici e i relativi strumenti sviluppati.

5.1. La Mappa dei pericoli settoriali

La Mappa dei pericoli settoriali rappresenta un'analisi generale del settore che si pone come obiettivo di individuare i pericoli che caratterizzano le attività del settore economico cui l'impresa in esame appartiene. Inoltre, ha permesso di identificare le linee guida relative allo sviluppo di Modelli 231ex Decreto 231 specifiche per il settore (nella fattispecie le Linee guida contenute nel Codice di comportamento delle imprese di costruzione redatto dall'ANCE in collaborazione con ICIC). Per approfondire ulteriormente l'analisi e sviluppare un quadro il più possibile completo si è anche provveduto, attraverso il supporto di consulenti esterni che hanno condotto le interviste in forma anonima, a raccogliere le testimonianze di Istituzioni, Enti controllanti e altri player di settore sulla specifica tematica oggetto del presente Modello Vezzola. Da questa attività di studio è emersa la Mappa dei pericoli settoriali (Fig. 3).

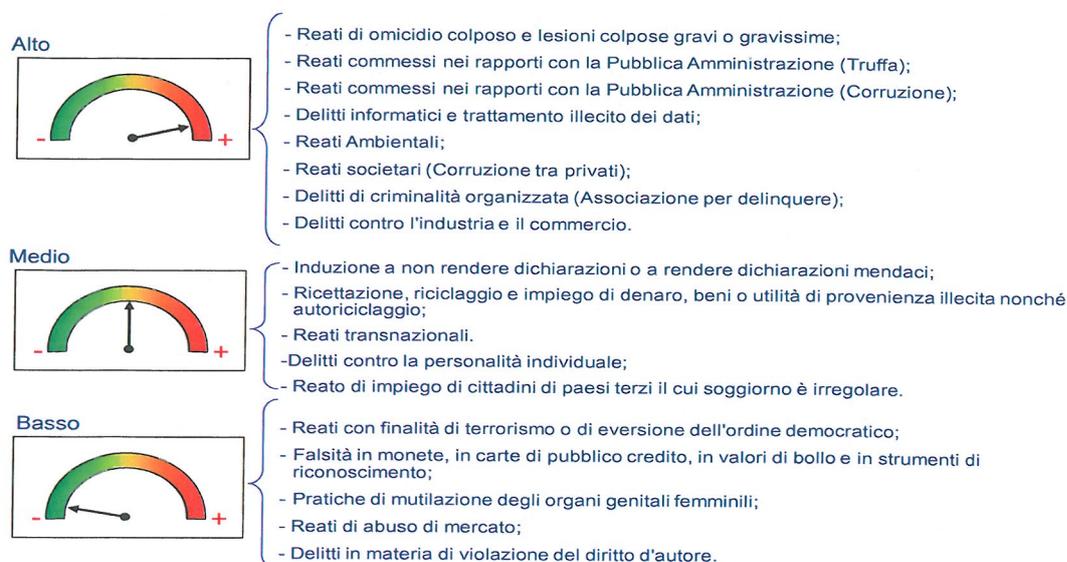
Le fonti su cui si è basata l'analisi qui illustrata sono:

- documenti di settore, tra gli altri:
 - . Linee guida per la costruzione dei Modelli di Organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs.231/01 – Confindustria 21 luglio 2014 (ANCE);
 - . Codice di comportamento delle imprese di costruzione ex D.Lgs. 231/01 – Revisione 2013;
 - . Linee guida SGSL per un'impresa di costruzioni – ANCE, ICIC;
 - . Linee guida SGA per un'impresa di costruzioni – ANCE, ICIC;
 - . La valutazione dei rischi nelle costruzioni edili – C.P.T. Torino, Inail;

- interviste di settore dirette a:
 - . Istituzioni;
 - . Enti di controllo (quali per esempio Asl, Arpa, Vigili del Fuoco, Inail ecc.);
 - . Player.

Rispetto a quanto riportato in figura 3 si precisa sin da ora che nel prosieguo del Modello Vezzola saranno analizzati solo i reati la cui gravità potenziale è stata considerata Alta o Media.

Fig. 3 – Mappa dei pericoli settoriali



Fonte: Documento di supporto – Mappa dei pericoli settoriali e mappa dei rischi aziendali ex D.Lgs. 231/01

5.2. La Mappa delle certificazioni aziendali

Vezzola S.p.A. ha negli anni sviluppato (Tab. 1) tre tipi di certificazioni volontarie, e più precisamente: Qualità UNI EN ISO 9001:2008, Ambiente UNI EN ISO 14001:2015 e Sicurezza BS OHSAS 18001:2007, oltre ad altre certificazioni imposte dalla legge come la Marcatura CE e le procedure FPC per la produzione di conglomerati cementizi e bituminosi (in tabella 1 sono illustrate le certificazioni della società in relazione ai siti produttivi gestiti).

Tab. 1 – Mappa della certificazioni aziendali

Sito	Attività di cava	Certificazioni ad adesione volontaria					Certificazioni obbligatori per legge					Note	
		Qualità UNI EN ISO 9001:2008		Ambiente UN	Sicurezza BS	EN ISO 14001:2015 (EA02, EA16, EA18, EA24 e EA28)	Marcatura CE				Controllo di Produzione in fabbrica del conglomerato cementizio		Controllo di Produzione in fabbrica del conglomerato bituminoso
		EA02 (cave)	EA16 (asfalto)	EA18 (calcestruzzo)	EA28 (impresa edile)		OH SA S 18001:2007 (EA02, EA16, EA18, EA24 e EA28)	12820:2006 (aggregati bituminosi)	13043:2006 (aggregati bituminosi)	13158:2006 (aggregati per malta)			
Lonato del Garda (BS)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Manarba del Garda (BS)	X	X	-	-	-	-	X	X	X	X	-	-	
Montichiari (BS)	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	
IMPRESA	-	-	-	X	X	X	-	-	-	-	-	-	
Sabbio Chiese (BS)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	-	
Pegognaga (MN)	-	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-	X Effettuata anche attività di gestione rifiuti

Fonte: Documento di supporto- Mappa dei pericoli settoriali e mappa dei rischi aziendali ex D.Lgs. 231/01

Alle certificazioni sopra descritte si aggiungono anche le certificazioni SOA che attestano la qualificazione della società all'esecuzione dei lavori pubblici¹⁹.

L'implementazione di tali certificazioni (in particolare di quelle a carattere volontario) fa sì che Vezzola S.p.A. abbia già in essere Sistemi di gestione della Qualità, dell'Ambiente e della Sicurezza che si integrano con il presente Modello Vezzola ex Decreto 231 per le parti di competenza.

5.3. Le funzioni apicali

L'analisi dell'organizzazione aziendale effettuata ha portato all'individuazione delle figure apicali ex

¹⁹ Le certificazioni SOA in possesso di Vezzola s.p.a. sono le seguenti: OG1 di classe VI (edifici civili e industriali), OG3 di classe VIII (strade, autostrade, ponti, viadotti, ferrovie, linee tranviarie, metropolitane, funicolari, piste aeroportuali e relative opere complementari), OG6 di classe V (acquedotti, gasdotti, oleodotti, opere di irrigazione e di evacuazione), OG08 di classe IV-BIS (opere fluviali, di difesa, di sistemazione idraulica e di bonifica), OG12 di classe VI (opere di impianti di bonifica e protezione ambientale), OG13 di classe IV (opere di ingegneria naturalistica), OS01 di classe V (lavori in terra), OS06 di classe II (Finiture di opere generali in materiali lignei, plastici, metallici e vetrosi), OS08 di classe I (Opere di impermeabilizzazione), OS21 di classe III-BIS (Opere strutturali speciali), OS23 di classe III (Demolizione di opere) OS24 di classe II (verde e arredo urbano), OS34 di classe II (Sistemi antirumore per infrastrutture di mobilità) e OS 12-A di classe II (Barriere e protezioni stradali). Le classi rappresentano i limiti massimi di importo degli appalti per i quali la società è abilitata a concorrere (classe I per importi inferiori a 258.228,45 euro, classe II per importi inferiori a 516.456,90, classe III per importi inferiori a 1.032.913,80 euro, classe III-BIS per importi inferiori a 1.500.000,00 euro classe IV per importi inferiori a 2.582.284,50 euro, classe IV-BIS per importi inferiori a 3.500.00,00 euro classe V per importi inferiori a 5.164.568,99 euro, classe VI per importi inferiori a 10.329.137,98, classe VII per importi inferiori a 15.496.706,97 e classe VIII per importi illimitati).

articolo 5, comma 1, lettera a) del Decreto 231: Amministrazione, Finanza, Gestione del Personale, Centro Elaborazione Dati, Ambiente e Sicurezza, Qualità/Ricerca & Sviluppo, Lavori stradali/edili, Escavazione, Produzione asfalto, inerti naturali/riciclati, Produzione calcestruzzo, Commerciale, Acquisti e Manutenzione.

5.4. La Mappa dei processi Aziendali

Passaggio essenziale nella strutturazione del presente Modello Vezzola è stata l'analisi dei processi aziendali volta a identificare all'interno di ciascun processo le attività potenzialmente esposte a rischi derivanti dalla commissione di reati ex Decreto 231. I processi aziendali analizzati sono stati quindici, e in particolare: Estrazione, Produzione inerti naturali, Produzione inerti riciclati, Produzione conglomerati cementizi, Produzione conglomerati bituminosi, Cantieri edili, Manutenzione impianti, Manutenzione automezzi, Acquisti, Gestione del sistema informativo, Commerciale attività d'impresa, Commerciale prodotti e servizi, Finanziario, Amministrativo e Gestione del personale.

5.5. La Mappa di Vulnerabilità

Il documento conclusivo della fase di studio fino a qui descritta è rappresentato dalla Mappa di Vulnerabilità dove confluiscono e vengono elaborate tutte le informazioni raccolte durante la fase di analisi. Questo strumento è quindi la base per la strutturazione del presente Modello Vezzola e viene mantenuto secondo il piano previsto dall'azienda e condiviso con l'ODV. La Mappa di Vulnerabilità presenta, per ogni processo aziendale individuato, i potenziali rischi ex Decreto 231, i presidi attualmente posti in essere a copertura di tale rischio e, in funzione soprattutto dei suddetti presidi, il profilo di rischio associato all'attività (espresso in una scala composta da tre livelli: Alto, Medio e Basso).

6. La gestione dei reati ex D.Lgs. 231/2001

In seguito alle analisi descritte in precedenza e utilizzando come base quanto emerso dalla Mappa di Vulnerabilità si procederà nel prosieguo del documento ad analizzare i diversi reati ex Decreto 231 cui la Vezzola S.p.A. è esposta. Per ogni singolo reato verrà anzitutto presentato in maniera schematica l'incrocio con i processi aziendali sensibili²⁰. Quindi, saranno presentate per ogni singolo processo aziendale le attività a rischio. Ai fini della predisposizione del presente Modello Vezzola sono state considerate unicamente le attività a rischio che presentavano un profilo di rischio Medio-Alto, escludendo quindi quelle con un profilo Basso (oggetto comunque di una costante gestione e controllo in merito alla loro eventuale evoluzione). Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla Mappa di Vulnerabilità allegata.

6.1. Reato di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime

Il presente reato è stato inserito nel novero degli illeciti perseguibili ex Decreto 231 (art. 25 septies) con il D.Lgs. 81/2008. Dalle analisi effettuate risulta che all'interno di Vezzola S.p.A. i processi a rischio di commissione di un reato di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime (tab. 2) sono quello di Estrazione, Produzione inerti naturali, Produzione inerti riciclati, Produzione di conglomerati cementizi, Produzione di conglomerati bituminosi, Cantieri edili, Manutenzione impianti, Manutenzione automezzi, Acquisti e Gestione del Personale.

Tab. 2 – Reato di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime (e sue fattispecie) in Vezzola S.p.A.

Reati		Processi														
Art.	Descrizione	Estrazione	Produzione inerti naturali	Produzione inerti riciclati	Produzione conglomerati cementizi	Produzione conglomerati bituminosi	Cantieri edili	Manutenzione impianti	Manutenzione automezzi	Acquisti	Gestione del sistema informativo	Commerciale attività d'impresa	Commerciale prodotti e servizi	Finanziario	Amministrativo	Gestione del personale
25 septies	Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime	X	X	X	X	X	X	X	X	X						X
	Omicidio Colposo	X	X	X	X	X	X	X	X	X						X
	Lesioni personali colpose	X	X	X	X	X	X	X	X	X						X

Fonte: Analisi Vezzola S.p.A.

²⁰ In taluni casi saranno considerati processi non sensibili per definizione ma all'interno dei quali, in funzione alle specifiche attività svolte, possono essere commessi degli illeciti previsti dal Decreto 231.

Vezzola S.p.A. ha in essere dal 08/01/2009 la certificazione BS OHSAS 18001:2007 attraverso la quale ha sviluppato un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro (SGSL) in linea con quanto previsto dalla norma. È stata inserita in azienda un'articolazione di funzioni che assicura la competenza tecnica necessaria per la verifica del rispetto del modello SGSL, la valutazione, la gestione e il controllo del rischio, oltre a indicare l'entità delle sanzioni da irrogare in caso di mancato rispetto delle misure previste.

Di seguito (tab. 3) sono illustrate le principali attività sensibili (ovvero quelle con profilo di rischio Medio-Alto) al reato di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime suddivise per processo di appartenenza (nel caso in cui le attività sensibili associate a un processo siano tutte caratterizzate da un profilo di rischio Basso, tale processo non sarà presente nella matrice sottostante e quindi, per la sua analisi, si rimanda alla Mappa di Vulnerabilità). I dettagli relativi alle procedure e ai presidi implementati da Vezzola S.p.A. per gestire tali rischi sono presenti nella Mappa di Vulnerabilità allegata al presente documento e nel Modello QSA (Qualità, Sicurezza e Ambiente).

Tab. 3 – Reato di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime nei processi di Vezzola s.p.a

Processo	Funzione coinvolta	Attività a rischio
Processo di estrazione	Settore Ambiente e Sicurezza	Operazioni di coltivazione di cava
		Stoccaggio materiale estratto
	Settore Escavazione	Operazioni di coltivazione di cava
		Stoccaggio materiale estratto
Processo di produzione inerti naturali	Settore Ambiente e Sicurezza	Attività di produzione inerti naturali
		Stoccaggio aggregati lapidei
		Carico del camion
	Settore Escavazione	Stoccaggio aggregati lapidei
	Settore Produzione inerti naturali	Attività di produzione inerti naturali
		Carico del camion
Processo di produzione inerti riciclati	Settore Ambiente e Sicurezza	Gestione ingresso conferitori materiali per recupero
		Demolizione e produzione Mps/Mapes/Fresato
		Carico del camion
	Settore produzione inerti riciclati	Attività di trasporto rifiuti (di Vezzola s.p.a.)
		Area di stoccaggio per riserva scorie/fresati/demolizioni
		Gestione ingresso conferitori materiali per recupero
		Demolizione e produzione Mps/Mapes/Fresato
		Carico del camion

Processo	Funzione coinvolta	Attività a rischio
Produzione conglomerati cementizi	Settore Ambiente e Sicurezza	Realizzazione del mix design
		Produzione calcestruzzo
		Carico Betoniera
		Scarico presso clienti
	Settore Controllo Qualità Settore Produzione calcestruzzo	Realizzazione del mix design
		Realizzazione del mix design
		Produzione calcestruzzo
		Scarico presso clienti
Produzione conglomerati bituminosi	Settore Ambiente e Sicurezza	Realizzazione del mix design
		Realizzazione del mix design
		Produzione conglomerati bituminosi
		Carico camion
	Settore Controllo Qualità Settore Produzione conglomerati bituminosi	Realizzazione del mix design
		Carico camion
Costruzioni Edili	Settore Ambiente e Sicurezza	Costruzioni edili, stradali e movimento terra
	Settore Impresa	Costruzioni edili, stradali e movimento terra
Manutenzione impianti	Settore Ambiente e Sicurezza	Manutenzione ordinaria e straordinaria
	Settore Manutenzione Impianti	Manutenzione ordinaria e straordinaria
Manutenzione automezzi	Manutenzione Automezzi	Attività manutenzione ordinaria
	Settore Ambiente e Sicurezza	Attività manutenzione ordinaria
Acquisti	Approvvigionamento	Trattativa con fornitori di prodotti/subappalti
Gestione del Personale	Gestione Personale	Piano di sviluppo del personale/Formazione
		Gestione dei casi di infortunio

6.2. Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (Truffa)

Il presente reato è stato inserito sin dall'inizio nel novero degli illeciti perseguibili ex Decreto 231 (art. 24). Dalle analisi effettuate risulta che all'interno di Vezzola S.p.A. i processi a rischio di commissione di un reato di truffa ai danni della Pubblica Amministrazione (tab. 4) sono quello di Estrazione, Produzione inerti riciclati, Acquisti, Commerciale attività d'impresa, Finanziario e Gestione del personale.

Tab. 4 – Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione - Truffa (e sue fattispecie) in Vezzola S.p.A.

Reati		Processi														
Art.	Descrizione	Estrazione	Produzione inerti naturali	Produzione inerti riciclati	Produzione conglomerati cementizi	Produzione conglomerati bituminosi	Cantieri edili	Manutenzione impianti	Manutenzione automazzi	Acquisti	Gestione del sistema informativo	Commerciale attività d'impresa	Commerciale prodotti e servizi	Finanziario	Amministrativo	Gestione del personale
24	Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (Truffa)	X		X						X		X		X		X
	Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico	X		X						X		X		X		
	Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità Europee	X		X						X		X		X		X
	Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee	X		X						X		X		X		X
	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche	X		X						X		X		X		X
	Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico	X		X										X		X

Fonte: Analisi Vezzola S.p.A.

Di seguito (tab. 5) sono illustrate le principali attività sensibili (ovvero quelle con profilo di rischio Medio-Alto) al reato di Truffa ai danni della Pubblica Amministrazione suddivise per processo di appartenenza (nel caso in cui le attività sensibili associate a un processo siano tutte caratterizzate da un profilo di rischio Basso, tale processo non sarà presente nella matrice sottostante e quindi, per la sua analisi, si rimanda alla Mappa di Vulnerabilità). I dettagli relativi alle procedure e ai presidi implementati da Vezzola S.p.A. per gestire tali rischi sono presenti nella Mappa di Vulnerabilità allegata al presente documento e nel Modello QSA (Qualità, Sicurezza e Ambiente).

Tab. 5 – Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione - Truffa nei processi di Vezzola S.p.A.

Processo	Funzione coinvolta	Attività a rischio
Processo di estrazione	Settore Escavazione	Operazioni per inizio coltivazione cava
Processo di produzione inerti riciclati	Settore produzione inerti riciclati	Attività di trasporto rifiuti (di Vezzola s.p.a.)
Acquisti	Settore finanziario	Autorizzazione al pagamento
Commerciale attività d'impresa	Settore Impresa - Ufficio Tecnico e Gare	Presentazione offerte
Finanziario	Settore Finanza	Recupero crediti pubblici
		Valutazione e gestione bandi di finanziamento pubblico
Gestione del Personale	Gestione Personale	Gestione dei casi di infortunio
		Gestione dei rapporti con Inps
		Gestione dei rapporti con Enti di controllo

6.3. Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (Corruzione)

Il presente reato è stato inserito sin dall'inizio nel novero degli illeciti perseguibili ex Decreto 231 (art. 25). Dalle analisi effettuate risulta che all'interno di Vezzola S.p.A. i processi a rischio di commissione di un reato di truffa ai danni della Pubblica Amministrazione (tab. 6) sono quello di Estrazione, Cantieri Edili, Commerciale attività d'impresa, Commerciale prodotti e servizi, Finanziario e Gestione del Personale.

Tab. 6 – Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione - Corruzione (e sue fattispecie) in Vezzola S.p.A.

Reati		Processi														
Art.	Descrizione	Estrazione	Produzione inerti naturali	Produzione inerti ricicliati	Produzione conglomerati cementizi	Produzione conglomerati bituminosi	Cantieri edili	Manutenzione impianti	Manutenzione automezzi	Acquisti	Gestione del sistema informativo	Commerciale attività d'impresa	Commerciale prodotti e servizi	Finanziario	Amministrativo	Gestione del personale
25	Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (Corruzione)	X					X					X	X	X		X
	Corruzione per l'esercizio della funzione	X					X					X	X	X		X
	Induzione indebita a dare o promettere utilità	X					X					X	X	X		X
	Istigazione alla corruzione	X					X					X	X	X		X
	Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio	X					X					X	X	X		X
	Corruzione in atti giudiziari	X					X					X	X	X		X
	Concussione	X					X					X	X	X		X

Fonte: Analisi Vezzola S.p.A.

Di seguito (tab. 7) sono illustrate le principali attività sensibili (ovvero quelle con profilo di rischio Medio-Alto) al reato di Corruzione ai danni della Pubblica Amministrazione suddivise per processo di appartenenza (nel caso in cui le attività sensibili associate a un processo siano tutte caratterizzate da un profilo di rischio Basso, tale processo non sarà presente nella matrice sottostante e quindi, per la sua analisi, si rimanda alla Mappa di Vulnerabilità). I dettagli relativi alle procedure e ai presidi implementati da Vezzola S.p.A. per gestire tali rischi sono presenti nella Mappa di Vulnerabilità allegata al presente documento e nel Modello QSA (Qualità, Sicurezza e Ambiente).

Tab. 7 – Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione – Corruzione (e sue fattispecie) nei processi di Vezzola S.p.A.

Processo	Funzione coinvolta	Attività a rischio
Processo di estrazione	Settore Escavazione	Gestione rapporti con la P.A. per definizione progettuale o autorizzativa ATE
		Operazioni per inizio coltivazione cava
		Recupero ambientale
Costruzioni Edili	Settore Impresa	Costruzioni edili, stradali e movimento terra
Commerciale attività d'impresa	Settore Impresa - Ufficio Tecnico e Gare	Decisione di partecipare alla gara
		Eventuali sopralluoghi e interazione con tecnici dell'appaltante
		Presentazione offerte
		Gestione rapporti con la P.A. per gare e appalti
Amministrativo	Amministrazione ed Alta Direzione	Gestione rapporti con la P.A. ed Autorità vigilanza (Contenziosi, accordi transattivi, procedimenti penali etc)
Processi produttivi Amministrativo	Settore Ambiente e Sicurezza Settore Amministrazione	Gestione delle visite ispettive da parte di funzionari della PA
Commerciale prodotti e servizi	Commerciale ed Alta Direzione	Stipulazione dei contratti di vendita
		Gestione omaggi
		Gestione sponsorizzazioni e liberalità
Commerciale attività d'impresa	Settore Impresa ed Alta Direzione	Gestione omaggi
		Gestione sponsorizzazioni e liberalità
Finanziario	Settore Finanza	Recupero crediti pubblici e privati
		Valutazione e gestione bandi di finanziamento pubblico
		Gestione della cassa
Gestione del Personale	Settore Personale	Selezione ed Assunzione del personale
		Definizione dei percorsi di carriera e delle politiche retributive
		Calcolo retribuzioni e busta paga
		Gestione Note spese
		Gestione rapporti con i funzionari dell'Ispettorato del lavoro , degli Enti previdenziali
Acquisti	Acquisti	Individuazione/selezione dei Fornitori/consulenti
		Gestione dei rapporti con i fornitori di consulenze

6.4. Delitti informatici e trattamento illecito dei dati

Il presente reato è stato inserito nel novero degli illeciti perseguibili ex Decreto 231 (art. 24 bis) con Legge 48/2008. Dalle analisi effettuate risulta che all'interno di Vezzola S.p.A. il processo a rischio di commissione di delitti informatici e trattamento illecito dei dati (tab. 8) è quello di gestione del sistema informativo.

Tab. 8 – Delitti informatici e trattamento illecito dei dati (e sue fattispecie) in Vezzola S.p.A.

Reati		Processi														
Art.	Descrizione	Estrazione	Produzione inerti naturali	Produzione inerti ricicliati	Produzione conglomerati cementizi	Produzione conglomerati bituminosi	Cantieri edili	Manutenzione impianti	Manutenzione automazzi	Acquisti	Gestione del sistema informativo	Commerciale attività d'impresa	Commerciale prodotti e servizi	Finanziario	Amministrativo	Gestione del personale
24 bis	Delitti informatici e trattamento illecito dei dati										X					
	Falsità in documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria										X					
	Accesso abusivo a un sistema informatico o telematico										X					
	Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici										X					
	Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico										X					
	Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche										X					
	Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche										X					
	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici										X					
	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzato dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità										X					
	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici										X					
	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità										X					
	Frude informatica del certificatore di firma elettronica															

Fonte: Analisi Vezzola S.p.A.

Di seguito (Tab. 9) sono illustrate le principali attività sensibili (ovvero quelle con profilo di rischio Medio-Alto) a delitti informatici e trattamento illecito dei dati suddivise per processo di appartenenza (nel caso in cui le attività sensibili associate a un processo siano tutte caratterizzate da un profilo di rischio Basso, tale processo non sarà presente nella matrice sottostante e quindi, per la sua analisi, si rimanda alla Mappa di Vulnerabilità). I dettagli relativi alle procedure e ai presidi implementati da Vezzola S.p.A. per gestire tali rischi sono presenti nella Mappa di Vulnerabilità allegata al presente documento e nel Modello QSA (Qualità, Sicurezza e Ambiente).

Tab. 9 – Delitti informatici e trattamento illecito dei dati nei processi di Vezzola S.p.A.

Processo	Funzione coinvolta	Attività a rischio
Gestione sistema informativo	CED	Libero accesso a internet
		Accesso utenti ad aree contenenti materiali riservati
		Installazione di software su pc
		Caricamento/scarico su supporti esterni di materiali dal sistema
		Profilazione utenti

6.5. Reati Ambientali

I presenti reati sono stati inseriti nel novero degli illeciti perseguibili ex Decreto 231 (art. 25 undecies) con D.Lgs. 121/2011. Dalle analisi effettuate risulta che all'interno di Vezzola S.p.A. i processi a rischio di commissione di reati ambientali (tab. 10) sono quelli di Estrazione, Produzione inerti naturali, Produzione inerti riciclati, Produzione di conglomerati cementizi, Produzione di conglomerati bituminosi, Cantieri edili, Manutenzione impianti, Manutenzione automezzi e Acquisti.

Tab. 10 – Reati ambientali (e loro fattispecie) in Vezzola S.p.A.

Reati		Processi														
Art.	Descrizione	Estrazione	Produzione inerti naturali	Produzione inerti riciclati	Produzione conglomerati cementizi	Produzione conglomerati bituminosi	Cantieri edili	Manutenzione impianti	Manutenzione automezzi	Acquisti	Gestione del sistema informativo	Commerciale attività d'impresa	Commerciale prodotti e servizi	Finanziario	Amministrativo	Gestione del personale
A	25 undecies	Reati Ambientali														
	Uccisione, distribuzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette e danneggiamento di habitat di un sito protetto	X					X									
	Scarico di acque reflue contenenti sostanze pericolose			X	X	X	X	X	X							
	Raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti senza autorizzazione, iscrizione o comunicazione			X			X			X						
	Realizzazione o gestione di discarica non autorizzata	X		X			X									
	Attività non consentita di miscelazione di rifiuti			X	X	X	X									
	Inquinamento del suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee con superamento delle concentrazioni-soglia di rischio	X	X	X	X	X	X	X	X							
	False indicazioni sulla natura, composizione e caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi o trasporto con certificato falso			X	X	X	X									
	Traffico illecito di rifiuti			X			X									
	Organizzazioni finalizzate al traffico illecito di rifiuti			X			X									
	Rispetto del Sistri			X	X	X	X									
	Emissioni con violazione dei valori limite di qualità dell'aria			X	X	X	X									
	Inquinamento ambientale	X	X	X	X	X	X	X	X	X						
	Disastro ambientale	X	X	X	X	X	X	X	X	X						
	Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività			X												

Fonte: Analisi Vezzola S.p.A.

Vezzola S.p.A. ha in essere dal 22/09/1999 la certificazione UNI EN ISO 14001:2004 attraverso la quale ha sviluppato un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) in linea con quanto previsto dalla norma. Di seguito (tab. 11) sono illustrate le principali attività sensibili (ovvero quelle con profilo di rischio Medio-Alto) alla commissione di reati ambientali suddivise per

processo di appartenenza (nel caso in cui le attività sensibili associate a un processo siano tutte caratterizzate da un profilo di rischio Basso, tale processo non sarà presente nella matrice sottostante e quindi, per la sua analisi, si rimanda alla Mappa di Vulnerabilità). I dettagli relativi alle procedure e ai presidi implementati da Vezzola S.p.A. per gestire tali rischi sono presenti nella Mappa di Vulnerabilità allegata al presente documento e nel Modello QSA (Qualità, Sicurezza e Ambiente).

Tab. 11 – Reati ambientali (e loro fattispecie) nei processi di Vezzola s.p.a

Processo	Funzione coinvolta	Attività a rischio
Processo di estrazione	Settore Escavazione	Gestione acque di lavaggio e di dilavamento
Processo di produzione inerti naturali	Settore Escavazione	Gestione acque di lavaggio e di dilavamento
Processo di produzione inerti riciclati	Settore Escavazione	Gestione acque di lavaggio e di dilavamento
Produzione conglomerati cementizi	Settore Produzione calcestruzzo	Gestione acque di processo e di dilavamento
Produzione conglomerati bituminosi	Settore Produzione calcestruzzo	Gestione acque di processo e di dilavamento
Costruzioni Edili	Settore Impresa	Costruzioni edili, stradali e movimento terra; gestione acque di dilavamento
Manutenzione automezzi	Manutenzione Automezzi	Gestione acque di processo
Processo di estrazione	Settore Escavazione	Gestione rifiuti prodotti dall'attività
Processo di produzione inerti naturali	Settore produzione inerti naturali	Gestione rifiuti prodotti dall'attività
	Settore Ambiente e Sicurezza	Terre e rocce da scavo
Processo di produzione inerti riciclati	Settore Ambiente e Sicurezza	Area di stoccaggio per riserva scorie/fresati/demolizioni
		Demolizione e produzione Mps/Mapes/Fresato
	Settore produzione inerti riciclati	Richiesta autorizzazioni per la gestione dei rifiuti
		Gestione rifiuti prodotti dall'attività
		Area di stoccaggio per riserva scorie/fresati/demolizioni
		Demolizione e produzione Mps/Mapes/Fresato
Produzione conglomerati cementizi	Settore Produzione calcestruzzo	Gestione rifiuti prodotti dall'attività Scarico presso clienti
Produzione conglomerati bituminosi	Settore Ambiente e Sicurezza	Lavaggio del cassone del camion
	Settore Produzione conglomerati bituminosi	Gestione rifiuti prodotti dall'attività Lavaggio del cassone del camion
Costruzioni Edili	Settore Ambiente e Sicurezza	Gestione terre e rocce

	Settore Impresa	Costruzioni edili, stradali e movimento terra Gestione rifiuti prodotti dall'attività Gestione materiali da recupero
Manutenzione impianti	Settore Manutenzione Impianti	Manutenzione ordinaria e straordinaria Gestione rifiuti prodotti dall'attività
Manutenzione automezzi	Manutenzione Automezzi	Manutenzione ordinaria e straordinaria Gestione rifiuti prodotti dall'attività Rifornimento cisterne gasolio
Acquisti	Approvvigionamento	Acquisizione servizi di gestione rifiuti Acquisto materiali da recupero
Processo di estrazione	Settore Escavazione	Movimentazione inerti, traffico mezzi, recupero ambientale
Processo di produzione inerti naturali	Settore produzione inerti naturali	Movimentazione inerti, traffico mezzi
Processo di produzione inerti riciclati	Settore produzione inerti riciclati	Movimentazione inerti, traffico mezzi
Produzione conglomerati cementizi	Settore Produzione calcestruzzo	Emissioni di processo Movimentazione inerti, traffico mezzi
Produzione conglomerati bituminosi	Settore Produzione conglomerati bituminosi	Emissioni di processo Movimentazione inerti, traffico mezzi
Costruzioni Edili	Settore Impresa	Costruzioni edili, stradali e movimento terra Movimentazione inerti, traffico mezzi
Manutenzione impianti	Settore Manutenzione Impianti	Manutenzione apparecchiature contenenti sostanze lesive dello strato di ozono
	Settore Ambiente e Sicurezza	Controllo di attività di manutenzione apparecchiature contenenti sostanze lesive dello strato di ozono
Manutenzione automezzi	Manutenzione Automezzi	Ricarica impianti condizionamento contenenti sostanze lesive
Acquisti	Approvvigionamento	Acquisizione servizi di manutenzione di apparecchiature contenenti sostanze lesive

6.6. Reati Societari

Il presente reato è stato inserito nel novero degli illeciti perseguibili ex Decreto 231 (art. 25 ter) con D.Lgs. 61/2002. Dalle analisi effettuate risulta che all'interno di Vezzola S.p.A. il processo a rischio di commissione di reati societari (tab. 12) è quello Amministrativo.

Tab. 12 – Reati Societari (e sue fattispecie) in Vezzola S.p.A.

Reati		Processi														
Art.	Descrizione	Estrazione	Produzione inerti naturali	Produzione inerti ricicliati	Produzione conglomerati cementizi	Produzione conglomerati bituminosi	Cantieri edili	Manutenzione impianti	Manutenzione automezzi	Acquisti	Gestione del sistema informativo	Commerciale attività d'impresa	Commerciale prodotti e servizi	Finanziario	Amministrativo	Gestione del personale
25 ter	Reati societari														X	
	False comunicazioni sociali														X	
	False comunicazioni sociali delle società quotate															
	Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (ABROGATO)															
	Impedito controllo														X	
	Indebita restituzione di conferimenti														X	
	Illegale ripartizione degli utili e delle riserve														X	
	Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante														X	
	Operazioni in pregiudizio dei creditori														X	
	Omessa comunicazione del conflitto d'interessi														X	
	Formazione fittizia del capitale														X	
	Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori														X	
	Corruzione tra privati			X						X		X	X	X	X	X
	Illecita influenza sull'assemblea														X	
	Aggiotaggio														X	
	Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza														X	

Fonte: Analisi Vezzola S.p.A.

Di seguito (tab. 13) sono illustrate le principali attività sensibili (ovvero quelle con profilo di rischio Medio-Alto) ai reati societari suddivise per processo di appartenenza (nel caso in cui le attività sensibili associate a un processo siano tutte caratterizzate da un profilo di rischio Basso, tale processo non sarà presente nella matrice sottostante e quindi, per la sua analisi, si rimanda alla Mappa di Vulnerabilità). I dettagli relativi alle procedure e ai presidi implementati

da Vezzola S.p.A. per gestire tali rischi sono presenti nella Mappa di Vulnerabilità allegata al presente documento e nel Modello QSA (Qualità, Sicurezza e Ambiente).

Tab. 13 – Reati Societari (e sue fattispecie) nei processi di Vezzola S.p.A.

Processo	Funzione coinvolta	Attività a rischio
Amministrativo	Amministrazione	Registrazione, redazione, controllo e conservazione documenti contabili e extra e redazione Bilanci
		Redazione del budget annuale
		Gestione dei rapporti con Collegio Sindacale e Revisori dei Conti
Amministrativo	Amministrazione	Gestione dei rapporti con Collegio Sindacale e Revisori dei Conti
Commerciale attività d'impresa	Settore Impresa ed Alta Direzione	Trattative commerciali
		Gestione omaggi
		Gestione sponsorizzazioni e liberalità
Commerciale prodotti e servizi	Commerciale ed Alta Direzione	Trattative commerciali
		Gestione omaggi
		Gestione sponsorizzazioni e liberalità
Gestione del Personale	Settore Personale	Selezione ed Assunzione del personale
		Definizione dei percorsi di carera e delle politiche retributive
		Calcolo retribuzioni e busta paga
		Gestione Note spese
		Gestione rapporti con rappresentanze sindacali
Acquisti	Acquisti	Individuazione/selezione dei Fornitori/consulenti
		Gestione dei rapporti con i fornitori di consulenze
Finanziario	Settore Finanza	Gestione rapporti con Istituti di Credito e con società finanziarie
		Effettuazione disposizioni di pagamento tramite c/c bancari
		Gestione della cassa
Amministrativo	Amministrazione ed Alta direzione	Gestione pratiche in contenzioso civile ed accordi transattivi
	Settore Ambiente e Sicurezza	Gestione dei rapporti con gli Enti certificatori per l'ottenimento delle certificazioni
Processo di produzione inerti riciclati	Settore Ambiente e Sicurezza	Gestione rifiuti ed analisi di laboratorio

6.7. Delitti di criminalità organizzata

Il presente reato è stato inserito nel novero degli illeciti perseguibili ex Decreto 231 (art. 24 ter) con Legge 94/2009. Dalle analisi effettuate risulta che all'interno di Vezzola S.p.A. il processo a rischio di commissione di delitti di criminalità organizzata (tab. 14) è quello Commerciale attività d'impresa.

Tab. 14 – Delitti di criminalità organizzata (e sue fattispecie) in Vezzola S.p.A.

Reati		Processi														
Art.	Descrizione	Estrazione	Produzione inerti naturali	Produzione inerti riciclati	Produzione conglomerati cementizi	Produzione conglomerati bituminosi	Cantieri edili	Manutenzione impianti	Manutenzione automezzi	Acquisti	Gestione del sistema informativo	Commerciale attività d'impresa	Commerciale prodotti e servizi	Finanziario	Amministrativo	Gestione del personale
24 ter	Delitti di criminalità organizzata (Associazione per delinquere)											X				
	Associazione per delinquere [emissione di fatture false];											X				
	Associazione di tipo mafioso;															
	Scambio elettorale politico-mafioso;															
	Sequestro di persona a scopo di rapina e di estorsione;															
	Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope;															
	Tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-bis c.p. ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo;															
	Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.).															

Fonte: Analisi Vezzola S.p.A.

Tale reato è stato inserito in quanto identificato come potenzialmente importante all'interno del settore e anche dell'azienda. Le attività potenzialmente coinvolte sono comunque tutte risultate essere con un profilo di rischio Basso. I dettagli relativi alle procedure e ai presidi implementati da Vezzola S.p.A. per gestire tali rischi sono presenti nella Mappa di Vulnerabilità allegata al presente documento e nel Modello QSA (Qualità, Sicurezza e Ambiente).

6.8. Delitti contro l'industria e il commercio

Il presente reato è stato inserito nel novero degli illeciti perseguibili ex Decreto 231 (art. 25 bis.1) con Legge 99/2009. Dalle analisi effettuate risulta che all'interno di Vezzola S.p.A. i processi a rischio di commissione di delitti contro l'industria e il commercio (tab. 15) sono quelli di Produzione inerti naturali, Produzione inerti riciclati, Produzione di conglomerati cementizi, Produzione di conglomerati bituminosi, Cantieri edili, Manutenzione impianti e Commercio di prodotti e servizi.

Tab. 15 – Delitti contro l'industria e il commercio (e sue fattispecie) in Vezzola S.p.A.

Reati		Processi														
Art.	Descrizione	Estrazione	Produzione inerti naturali	Produzione inerti riciclati	Produzione conglomerati cementizi	Produzione conglomerati bituminosi	Cantieri edili	Manutenzione impianti	Manutenzione automezzi	Acquisti	Gestione del sistema informativo	Commerciale attività d'impresa	Commerciale prodotti e servizi	Finanziario	Amministrativo	Gestione del personale
25 bis.1	Delitti contro l'industria e il commercio		X	X	X	X	X	X					X			
	Turbata libertà dell'industria o del commercio;															
	Frode nell'esercizio del commercio;		X	X	X	X	X	X					X			
	Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine;															
	Vendita di prodotti industriali con segni mendaci;															
	Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale;															
	Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari;															
	Illecita concorrenza con minaccia di violenza;															
	Frodi contro le industrie nazionali.															

Fonte: Analisi Vezzola S.p.A.

Vezzola S.p.A. ha in essere dal 22/09/1999 la certificazione UNI EN ISO 9001:2008 attraverso la quale ha sviluppato un sistema di gestione della qualità (SGQ) in linea con quanto previsto dalla norma. Di seguito (tab. 16) sono illustrate le principali attività sensibili (ovvero quelle con profilo di rischio Medio-Alto) al delitto contro l'industria e il commercio suddivise per processo di appartenenza (nel caso in cui le attività sensibili associate a un processo siano tutte caratterizzate da un profilo di rischio Basso, tale processo non sarà presente nella matrice sottostante e quindi, per la sua analisi, si rimanda alla Mappa di Vulnerabilità). I dettagli relativi alle procedure e ai presidi implementati da Vezzola S.p.A. per gestire tali rischi sono presenti nella Mappa di Vulnerabilità allegata al presente documento e nel Modello QSA (Qualità, Sicurezza e Ambiente)

Tab. 16 – Delitti contro l'industria e il commercio nei processi di Vezzola s.p.a

Processo	Funzione coinvolta	Attività a rischio
Processo di produzione inerti naturali	Settore Controllo Qualità	Attività di produzione inerti naturali
		Carico del camion
	Settore Produzione inerti naturali	Attività di produzione inerti naturali
		Carico del camion
Processo di produzione inerti riciclati	Settore Controllo Qualità	Demolizione e produzione Mps/Mapes/Fresato
		Carico del camion
	Settore produzione inerti riciclati	Demolizione e produzione Mps/Mapes/Fresato
		Carico del camion
Produzione conglomerati cementizi	Settore Controllo Qualità	Realizzazione del mix design
		Produzione calcestruzzo
	Settore Produzione calcestruzzo	Produzione calcestruzzo
		Carico Betoniera
Produzione conglomerati bituminosi	Settore Controllo Qualità	Realizzazione del mix design
		Produzione conglomerati bituminosi
	Settore Produzione conglomerati bituminosi	Produzione conglomerati bituminosi
		Carico camion
Manutenzione impianti	Settore Manutenzione Impianti	Manutenzione ordinaria e straordinaria
Commerciale prodotti e servizi	Commerciale	Stipulazione dei contratti di vendita

6.9. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci

Il presente reato è stato inserito nel novero degli illeciti perseguibili ex Decreto 231 (art. 25 decies) con Legge 116/2009. Dalle analisi effettuate risulta che all'interno di Vezzola S.p.A. il processo a rischio di commissione di reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci (tab. 17) è quello di Gestione del personale.

Tab. 17 – Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci (e sue fattispecie) in Vezzola S.p.A.

Reati		Processi														
Art.	Descrizione	Estrazione	Produzione inerti naturali	Produzione inerti riciclati	Produzione conglomerati cementizi	Produzione conglomerati bituminosi	Cantieri edili	Manutenzione impianti	Manutenzione automazzi	Acquisti	Gestione del sistema informativo	Commerciale attività d'impresa	Commerciale prodotti e servizi	Finanziario	Amministrativo	Gestione del personale
25 novies	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci															X
	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità giudiziaria															X

Fonte: Analisi Vezzola S.p.A.

Di seguito (tab. 18) sono illustrate le principali attività sensibili (ovvero quelle con profilo di rischio Medio-Alto) ai reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci suddivise per processo di appartenenza (nel caso in cui le attività sensibili associate a un processo siano tutte caratterizzate da un profilo di rischio Basso, tale processo non sarà presente nella matrice sottostante e quindi, per la sua analisi, si rimanda alla Mappa di Vulnerabilità). I dettagli relativi alle procedure e ai presidi implementati da Vezzola S.p.A. per gestire tali rischi sono presenti nella Mappa di Vulnerabilità allegata al presente documento e nel Modello QSA (Qualità, Sicurezza e Ambiente).

Tab. 18 – Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci nei processi di Vezzola S.p.A.

Processo	Funzione coinvolta	Attività a rischio
Gestione del Personale	Gestione Personale	Gestione dei casi di infortunio

6.10. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio

Il presente reato è stato inserito nel novero degli illeciti perseguibili ex Decreto 231 (art. 25 octies) con D.Lgs. 231/2007. Successivamente l'art.25 octies è stato modificato con la Legge 15 dicembre 2014, n. 186 prevedendo l'inclusione del reato di autoriciclaggio.

Dalle analisi effettuate risulta che all'interno di Vezzola S.p.A. i processi a rischio di commissione di reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio (tab. 19) sono il processo di Acquisto, Finanziario e Amministrativo, Commerciale attività d'impresa e Commerciale prodotti e servizi

Tab. 19 – Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (e sue fattispecie)nonché autoriciclaggio in Vezzola S.p.A.

Reati		Processi														
Art.	Descrizione	Estrazione	Produzione inerti naturali	Produzione inerti riciclati	Produzione conglomerati cementizi	Produzione conglomerati bituminosi	Cantieri edili	Manutenzione impianti	Manutenzione automezzi	Acquisti	Gestione del sistema informativo	Commerciale attività d'impresa	Commerciale prodotti e servizi	Finanziario	Amministrativo	Gestione del personale
25 octies	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza									X				X	X	
	Ricettazione									X				X	X	
	Riciclaggio									X				X	X	
	Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita									X				X	X	
	Autoriciclaggio									X		X	X	X	X	

Fonte: Analisi Vezzola S.p.A.

Di seguito (tab. 20) sono illustrate le principali attività sensibili (ovvero quelle con profilo di rischio Medio-Alto) ai reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio suddivise per processo di appartenenza (nel caso in cui le attività sensibili associate a un processo siano tutte caratterizzate da un profilo di rischio Basso, tale processo non sarà presente nella matrice sottostante e quindi, per la sua analisi, si rimanda alla Mappa di Vulnerabilità). I dettagli relativi alle procedure e ai presidi implementati da Vezzola S.p.A. per gestire tali rischi sono presenti nella Mappa di Vulnerabilità allegata al presente documento e nel Modello QSA (Qualità, Sicurezza e Ambiente).

Tab. 20 – Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nei processi di Vezzola S.p.A.

Processo	Funzione coinvolta	Attività a rischio
Acquisti	Amministrazione	Verifica congruenza fatture ordini
		Trattativa con fornitori di prodotti/subappalti
		Ricezione fatture passive e primo check
	Settore Finanza	Autorizzazione al pagamento
Finanziario	Settore Finanza	Gestione rapporti con Istituti di Credito e con società finanziarie
Acquisti e consulenze	Amministrazione	Verifica congruenza fatture ordini
Sponsorizzazioni	Settore Finanza	Trattativa con fornitori di prodotti e consulenze
		Ricezione fatture passive e primo check
	Settore Finanza	Autorizzazione al pagamento
Finanziario	Settore Finanza	Gestione rapporti con Istituti di Credito e con società finanziarie
Amministrativo	Amministrazione	Gestione fiscalità

6.11. Reati transnazionali

Il presente reato è stato inserito nel novero degli illeciti perseguibili ex Decreto 231 con Legge 146/2006. Dalle analisi effettuate risulta che all'interno di Vezzola S.p.A. i processi a rischio di commissione di reati transnazionali (tab. 21) sono quelli Acquisti, Gestione del personale.

Tab. 21 – Reati transnazionali (e sue fattispecie) in Vezzola S.p.A.

Reati		Processi														
Art.	Descrizione	Estrazione	Produzione inerti naturali	Produzione inerti riciclati	Produzione conglomerati cementizi	Produzione conglomerati bituminosi	Canili edili	Manutenzione impianti	Manutenzione automazzi	Acquisti	Gestione del sistema informativo	Commerciale attività d'impresa	Commerciale prodotti e servizi	Finanziario	Amministrativo	Gestione del personale
-	Reati transnazionali									X						X
	Associazione per delinquere;															
	Associazione di tipo mafioso;															
	Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri;															
	Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope;															
	Disposizioni contro le immigrazioni clandestine;										X					X
	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità giudiziaria;										X					X
	Favoreggiamento personale.															

Fonte: Analisi Vezzola S.p.A.

Di seguito (tab. 22) sono illustrate le principali attività sensibili (ovvero quelle con profilo di rischio Medio-Alto) ai reati transnazionali suddivise per processo di appartenenza (nel caso in cui le attività sensibili associate a un processo siano tutte caratterizzate da un profilo di rischio Basso, tale processo non sarà presente nella matrice sottostante e quindi, per la sua analisi, si rimanda alla Mappa di Vulnerabilità). I dettagli relativi alle procedure e ai presidi implementati da Vezzola S.p.A. per gestire tali rischi sono presenti nella Mappa di Vulnerabilità allegata al presente documento e nel Modello QSA (Qualità, Sicurezza e Ambiente).

Tab. 22 – Reati transnazionali nei processi di Vezzola S.p.A.

Processo	Funzione coinvolta	Attività a rischio
Acquisti	Approvvigionamento	Trattativa con fornitori di prodotti/subappalti

6.12. Delitti contro la personalità individuale

Il presente reato è stato inserito nel novero degli illeciti perseguibili ex Decreto 231 (art. 25 quinquies) con Legge 228/2003. Dalle analisi effettuate risulta che all'interno di Vezzola S.p.A. i processi a rischio di commissione di delitti contro la personalità individuale (tab. 23) sono quelli Gestione del sistema informativo, Gestione del personale e Estrazione, Produzione inerti naturali, Produzione inerti riciclati, Produzione di conglomerati cementizi, Produzione di conglomerati bituminosi, Cantieri edili, Manutenzione impianti, Manutenzione automezzi.

Tab. 23 – Delitti contro la personalità individuale (e sue fattispecie) in Vezzola S.p.A.

Reati		Processi														
Art.	Descrizione	Estrazione	Produzione inerti naturali	Produzione inerti riciclati	Produzione conglomerati cementizi	Produzione conglomerati bituminosi	Cantieri edili	Manutenzione impianti	Manutenzione automezzi	Acquisti	Gestione del sistema Informativo	Commerciale attività d'impresa	Commerciale prodotti e servizi	Finanziario	Amministrativo	Gestione del personale
25 quinquies	Delitti contro la personalità individuale										X					X
	Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù;															X
	Prostituzione minorile;															
	Pornografia minorile;										X					
	Detenzione di materiale pornografico;										X					
	Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile;															
	Tratta di persone;															X
	Acquisto e alienazione di schiavi.															X
	Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (cd Caporalato)	X	X	X	X	X	X	X	X							X

Fonte: Analisi Vezzola S.p.A.

Di seguito (tab. 24) sono illustrate le principali attività sensibili (ovvero quelle con profilo di rischio Medio-Alto) ai delitti contro la personalità individuale suddivise per processo di appartenenza (nel caso in cui le attività sensibili associate a un processo siano tutte caratterizzate da un profilo di rischio Basso, tale processo non sarà presente nella matrice sottostante e quindi, per la sua analisi, si rimanda alla Mappa di Vulnerabilità). I dettagli relativi alle procedure e ai presidi implementati da Vezzola S.p.A. per gestire tali rischi sono presenti nella Mappa di Vulnerabilità allegata al presente documento e nel Modello QSA (Qualità, Sicurezza e Ambiente).

Tab. 24 – Delitti contro la personalità individuale nei processi di Vezzola S.p.A.

Processo	Funzione coinvolta	Attività a rischio
Gestione sistema informativo	CED	Libero accesso a internet
		Caricamento/scarico su supporti esterni di materiali dal sistema
Gestione personale	Settore personale	Gestione orari di lavoro ferie e condizioni di lavoro
Gestione sicurezza lavoro	Settore sicurezza	Gestione condizioni di sicurezza dei lavoratori

6.13. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

Il presente reato è stato inserito nel novero degli illeciti perseguibili ex Decreto 231 (art. 25 unduodecies) con il D.Lgs 109/2012. Dalle analisi effettuate risulta che all'interno di Vezzola S.p.A. il processo a rischio di commissione del reato di Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (tab. 24) è quello Gestione del personale.

Tab. 24 – Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare in Vezzola S.p.A.

Reati		Processi														
Art.	Descrizione	Estrazione	Produzione inerti naturali	Produzione inerti riciclati	Produzione conglomerati cementizi	Produzione conglomerati bituminosi	Cantieri edili	Manutenzione impianti	Manutenzione automezzi	Acquisti	Gestione del sistema informativo	Commerciale attività d'impresa	Commerciale prodotti e servizi	Finanziario	Amministrativo	Gestione del personale
25duodecies	Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare															X

Fonte: Analisi Vezzola S.p.A.

Di seguito (tab. 25) sono illustrate le principali attività sensibili al reato di Impiego di cittadini

di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare suddivise per processo di appartenenza. I dettagli relativi alle procedure e ai presidi implementati da Vezzola S.p.A. per gestire tali rischi sono presenti nella Mappa di Vulnerabilità allegata al presente documento e nel Modello QSA (Qualità, Sicurezza e Ambiente).

Tab. 25 – Reato di Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare nei processi di Vezzola S.p.A.

Processo	Funzione coinvolta	Attività a rischio
Gestione del personale	Settore personale	Selezione ed assunzione del personale
		Verifica periodica documentazione del personale relativa ai permessi di soggiorno

ALLEGATI

Glossario

Criteri di valutazione dei rischi

Mappa di vulnerabilità

Codice Etico

Codice disciplinare

Modello QSA e relative procedure

DVR, POS/PSC e DUVRI

Documenti del Consiglio di Amministrazione

Glossario

DVR: Documento di Valutazione Rischi. Rappresenta la mappatura dei rischi presenti in un'azienda.

DUVRI: Documento Unico di Valutazione Rischi da Interferenza. Documento di analisi e gestione dei rischi derivanti dalla contemporanea presenza di più imprese/contrattisti.

Effettività del modello: coerenza dei comportamenti aziendali rispetto ai presidi definiti e le modalità di trasferimento.

Efficacia del modello: capacità dei presidi e delle modalità di trasferimento di rispondere alle esigenze aziendali di gestione dei rischi.

ISO: International Standardization Organization (ente di standardizzazione).

ISO 9001: standard di riferimento per i sistemi di gestione della qualità.

ISO 14001: standard di riferimento per i sistemi di gestione ambientale.

BS OHSAS 18001: standard di riferimento per i sistemi di gestione della Sicurezza e della Salute dei Lavoratori.

Mappa dei rischi aziendali: elencazione dei rischi dell'azienda connessi alla specifica attività svolta.

Mappa dei rischi settoriali: elencazione dei rischi a cui è soggetta un'azienda in quanto appartenente a un determinato settore economico.

Mappa delle aree a rischio: identificazione delle funzioni aziendali e dei responsabili dei processi soggetti ai rischi individuati nella Mappa dei rischi aziendali.

Mappa delle aree a rischio prioritarie: individuazione delle priorità d'intervento sui rischi aziendali (in funzione di Target di rischio definiti).

Modello di organizzazione e di gestione (MOG): rappresenta il complesso delle procedure e delle strutture fisiche e organizzative specificatamente rivolte a preservare l'azienda dai rischi derivanti dal D.Lgs. 231/2001.

Presidio strutturale e organizzativo: struttura aziendale volta a ridurre la frequenza e l'impatto di un evento considerato a rischio (ne sono esempio le procedure, la formazione, il sistema antincendio ecc.).

Profilo di Rischio (Mappa di Vulnerabilità): indicazione dell'importanza di ciascun rischio sul sistema aziendale. La valutazione del Profilo di Rischio viene effettuata attraverso una scala qualitativa: alto (è assolutamente necessario intervenire adottando presidi atti a ridurre l'esposizione dell'azienda al potenziale reato), medio (l'inserimento o meno di nuovi presidi di mitigazione è soggetto alla valutazione dell'organo dirigente dell'azienda), basso (l'adozione di nuovi presidi per la mitigazione del rischio non è una necessità prioritaria dell'azienda).

Rischio effettivo: livello di vulnerabilità aziendale in relazione ai diversi rischi aziendali (corrisponde al Profilo di Rischio).

Rischio residuo: rischio restante a valle dell'adozione dei presidi e delle modalità di trasferimento.

Rischio target: livello di rischiosità obiettivo dell'azienda.

Rischio tollerabile: rischio residuo che – pur essendo superiore al rischio target – è ritenuto accettabile dall'azienda.

Risk assessment: individuazione, analisi e misurazione delle diverse tipologie di rischio che conducono alla definizione del rischio target e del rischio tollerabile.

Risk avoidance: prevede la non accettazione del rischio, eliminando l'attività che determina l'insorgere del rischio stesso.

Risk control: controllo e monitoraggio della situazione di rischio aziendale.

Risk management: gestione del rischio attraverso l'adozione dei presidi (risk reduction) e/o modalità di trasferimento del rischio a terzi (risk transfer). Altre modalità di gestione sono risk avoidance, risk retention e risk sharing.

Risk reduction: limitazione della probabilità di accadimento di un evento dannoso e del suo impatto sull'impresa (prevalentemente attraverso presidi strutturali o organizzativi).

Risk retention: consiste nel mantenere la situazione di rischio internamente all'impresa.

Risk sharing: condivisione dei rischi con altre imprese attraverso la costituzione di contratti (per esempio joint venture) o società specifiche.

Risk transfer: trasferimento del rischio a un soggetto terzo.

SGA: Sistema di Gestione Ambientale. Sistema organizzativo aziendale con la finalità di raggiungere gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente rispettando il più idoneo rapporto fra costi e benefici.

SGSL: Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di lavoro. Sistema organizzativo aziendale con la finalità di raggiungere gli obiettivi di salute e sicurezza rispettando il più idoneo rapporto fra costi e benefici.

Soggetti Apicali: si intendono le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente medesimo, secondo quanto previsto dall'articolo 5 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 231/2001.

Soggetti Sottoposti: si intendono le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di un soggetto apicale, così come definito dall'articolo 5 comma 1 lettera b) del D.Lgs. 231/2001.
